



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

5 luglio 2013
Anno XVI n. 26 (712)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE

**DALLA
REGIONE
STOP ALLE
RASSEGNE,
A RISCHIO
SETTEMBRE
AL BORGO**



**SAN LEUCIO, MEGLIO
GUARDARE A HONG KONG?**

**IL CASO
CASERTA:
SALA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

LA PERVERSIONE DELLA POLITICA

La politica italiana non cambia stile, quasi una malattia di origine. Veleni, demagogia, interessi di singoli e di gruppi che sopravanzano addirittura quelli di partito, verifiche continue di governo al solo fine di incrementare il potere contrattuale di una parte politica dentro la coalizione e dentro il governo. La vita del governo è legata agli umori e ai problemi dei soggetti che partecipano all'esecutivo.

Anche il prof. Monti si è sintonizzato su questa strategia. L'ex premier che con la sua involuzione ha pesato negativamente sul quadro politico, adesso, come risvegliato dal letargo, ha chiesto al governo una verifica sul «*patto di governo*», ha chiesto di «*cambiare marcia*» altrimenti è pronto - ha detto - a ritirare il suo appoggio. In una lettera inviata a Letta i capigruppo di *Scelta civica* alla Camera e al Senato, Dellai e Susta, hanno ribadito il punto di vista del loro leader. «*Proprio perché riteniamo che questo clima di collaborazione debba continuare*» dicono i due capigruppo, «*in presenza di una frammentazione politica non superata, chiediamo di organizzare una serie d'incontri politici tra le forze parlamentari che sostengono il governo da te presieduto per precisare nei dettagli il patto di governo che ci lega in questa maggioranza*».

La sortita di Monti è stata disapprovata dai suoi stessi, come il senatore Aldo Di Biagio. «*Fa quasi sorridere*», - ha dichiarato il senatore di *Scelta Civica*, «*vedere come chi doveva svolgere il ruolo di moderatore in tempi di crisi ora provocatoriamente si mette ad invocare passi indietro. Ricordo ancora*», ha aggiunto Di Biagio, «*quando il Governo Monti era vittima di destabilizzatori, che assetati di protagonismo o di consensi invocavano rotture e ritiri di fiducia. Ora sembra che il copione si ripete ma i protagonisti si sono paradossalmente invertiti*». Critiche alla decisione di Monti sono venute anche dall'Udc. «*Il presidente Monti ha sperimentato sulla sua pelle quanto possono essere dannose all'interno di una maggioranza, le fibrillazioni*», ha detto Casini, e il segretario Cesa ha ribadito: «*Noi a far fibrillare Letta non ci stiamo, perché significherebbe mettere ancora più in difficoltà il Paese*». Il ministro Franceschini si è detto dispiaciuto che «*anche Mario Monti partecipi a questa tendenza generale di minacciare la caduta del governo*».

Il Presidente della repubblica ha cercato di ridimensionare la cosa. «*Faccio molta fatica*» ha detto Napolitano, «*a prestare al professor Monti un volto minaccioso. Penso che voglia giocare un ruolo di stimolo*». Dire che proprio la settimana scorsa Napolitano aveva messo in guardia contro le fibrillazioni politiche e parlato di continuità del governo. «*Il rispetto e la cura delle istituzioni sono uno dei capisaldi dello Stato democratico e della società civile degna di questo nome*» aveva affermato.

Ieri Letta ha convocato il vertice di maggioranza con i capigruppo di Pd, Pdl e Scelta civica. «*È andata bene; il governo va avanti e ho*

Oggi, 2 luglio 2013

+1 0

Tweet 0

Mi piace 152

Invia

CORRIERE DELLA SERA
Le dimissioni di Letta
Grillo Capo del Governo
UN PROCLAMA DI NAPOLITANO
 Napolitano assume il comando delle Forze Armate -
 Grillo agli Italiani: "Si serrino le file intorno
 al Movimento 5 Stelle vivente immagine della Patria,"
 L'annuncio alla Nazione **VIVA L'ITALIA** Soldato del Sabotino e del Piave

ribadito l'impegno ad un maggior coinvolgimento dei partiti della maggioranza anche nell'approfondimento tecnico dei singoli dossier» ha commentato il premier. Di fronte c'è sempre il nodo dell'Imu. È di ieri l'invito del Fmi, dopo la missione annuale in Italia, a mantenere l'Imu all'interno di «*un sistema catastale più equo e giusto*». Poi il problema del riordino delle province previsto nel decreto "Salva Italia" di Monti e bocciato dalla Consulta perché incostituzionale. La materia per l'alta Corte non può essere regolata da leggi ordinarie perché le province sono previste dalla Costituzione. Letta si è impegnato a presentare un ddl costituzionale per l'abolizione delle province.

Anche sul versante crisi le cose non sono chiare. «*Siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Anche piccoli e sporadici segnali positivi non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di tornare a crescere in tempi rapidi, è una corsa contro il tempo per dare speranza alla nostra economia*», ha dichiarato il ministro per lo sviluppo

economico Zanonato, mentre il ministro Saccomanni, intervenendo al Convegno di Confindustria, ha parlato di «*segnali di ripresa*». Pessimistica invece la posizione del presidente di Confindustria, Squinzi, per il quale «*la luce non si vede ancora, sulla base anche del calo della produzione industriale a giugno dell'1,7% su base annua*».

Notizie più positive vengono dalla Commissione dell'Ue che ha acconsentito a «*una maggiore flessibilità*» per i paesi virtuosi, fermo rimanendo il limite del deficit del 3%. «*Deviazioni temporanee dal raggiungimento dell'obiettivo di medio termine*» dice espressamente la Commissione Ue. I paesi con i conti in ordine, tra cui l'Italia, potranno allungare i tempi per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio. «*Ce l'abbiamo fatta*», «*una maggiore flessibilità di bilancio nel 2014 per investimenti produttivi e per rilanciare la crescita*» scrive Letta, soddisfatto, su Twitter.

In questi giorni un problema è diventato anche l'elezione del vicepresidente della Camera. In gioco c'è la candidatura della Santanché. Da qui la frizione tra il Pdl che non indietreggia sul nome e il Pd che ritiene irricevibile la proposta. Di

fronte allo stallo la decisione della Camera di rinviare, per ora, il voto. Veleni inutili, come velenoso è il clima che Grillo continua a spargere. Il Capo di 5S sbraita dal suo blog, si diverte a immaginare una prima pagina del Corriere con il titolo: «*Le dimissioni di Letta, Grillo capo del governo: Un proclama di Napolitano*», chiede un incontro a Napolitano e gli dice: «*Vada in televisione, in prima serata e parli alla Nazione. Dica la verità sullo stato dell'economia, sulle misure che dovremo prendere, sui sacrifici enormi che ci aspettano. Imponga la cancellazione del Porcellum e sciogla il Parlamento. Quest'agonia non può durare. Chiedo un incontro con Napolitano*».

Ma la disponibilità immediata di Napolitano per oggi stesso ha trovato però impreparato Grillo, che ha chiesto di posticipare l'incontro, forse a mercoledì prossimo, per altri impegni in agenda. L'incontro, però, ha chiarito la

**IL CASO CASERTA:
LE BORGATE TIFATINE**

SALA

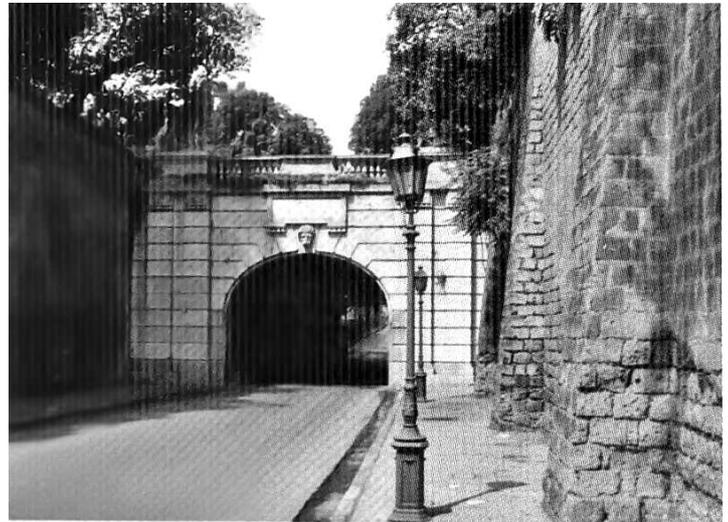
Un ponte sottopasso al parco della Reggia, all'ingresso della borgata di Sala, fa da contraltare a quello di accesso alla borgata di Ercole. Costruiti negli stessi anni, a pochi passi dalla fontana di Eolo, stessa architettura, stessi parapetti regali. Ma diversi per proporzioni. Il primo è ampio e maestoso, perché costruito per il passaggio delle carrozze dei sovrani e della corte che dalla Reggia si recavano al Real Belvedere; il secondo è angusto e meno decorato, perché costruito per il passaggio delle carrette dei contadini che dalle loro case si recavano al lavoro dei campi. *Nobless oblige.*

In alcuni documenti la borgata è registrata come *Sala de Civecorna*, che è il nome di un vallone poco distante dall'abitato, e La Bolla di Senne (1113) ne fa menzione con la chiesa di San Simeone. Di origine longobarda è il toponimo *sala*, termine piuttosto diffuso nell'alto medioevo per indicare un villaggio di un certo rispetto, dotato almeno di una *chianca* e di qualche bottega.

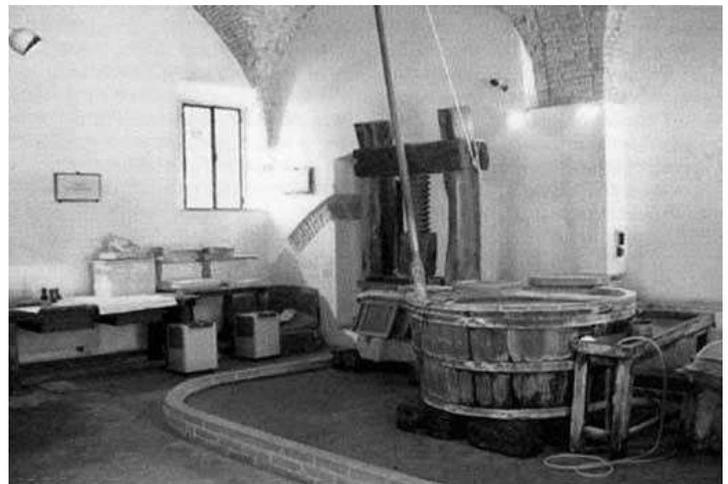
Subito oltre il sottopasso inizia Via Ponte, con vicoli e vicoletti, alcuni dei quali portano nomi legati al lavoro che vi si svolgeva, come il *Vicolo delle frange*, dove le tessitrici in casa o fuori l'uscio tessevano le preziose frange con le quali venivano merlate le coperte di seta di San Leucio. Lungo le strade e stradine l'edilizia rurale si alterna con quella artigianale e preindustriale, con una serie di costruzioni caratteristiche per i cortili giganti, che si snodano l'uno dentro l'altro, come fossero piccoli quartieri.

Procedendo lungo Via Ponte a sinistra si trova il palazzo di Andrew John Graef, il botanico inglese che Maria Carolina chiamò per il giardino all'inglese; a destra lo stabilimento Alois con l'imponente ciminiera. Come le altre borgate adiacenti alla Reggia anche Sala ha avuto la sua rivoluzione sociale, quando uomini e donne passarono dal lavoro dei campi a quelli di custodi, tessitori, operai, giardinieri e canettieri.

Nel '700 Sala fu soprattutto luogo di mulini e di gualchiere. I Mulini Reali, alimentati dalle acque della cascata grande, erano collocati tra il Giardino inglese e il Bagno di Diana e Atteone. In seguito ne fu aggiunto uno nuovo, chiamato Mulino Militare, a sua volta alimentato dalle acque residue della vicina gualchiera. La sua costruzione fu decisa con Real Rescritto dell'8 marzo 1833. Direttore dei lavori l'architetto Pietro Bianchi, impegnato in contemporanea nei lavori della costruzione della nuova cattedrale di Caserta, quando la sede vescovile fu trasferita da Casa Hirta a Torre.



Il ponte d'ingresso a Sala e, in basso, una gualchiera medievale



Gualchiera in un primo tempo era il termine per indicare un macchinario idraulico usato per la manifattura laniera e talvolta anche per la lavorazione della carta. Successivamente fu chiamato gualchiera tutto l'edificio in cui la macchina si trovava. Questa, costituita da un follone, che azionava la follatura per rendere il tessuto morbido e impermeabile, e dotata di una serie di martelli movimentati dalle ruote di un mulino ad acqua, era ad energia idraulica e per questo situata in prossimità di canali. Il termine deriva dal germanico *wolkan* o dal francone *gaucher*, che significano movimento in direzioni diverse. L'uso del follare la lana risale ad epoca romana e i luoghi di lavoro venivano chiamati *fullonicae*. Ve ne sono esempi negli scavi di Pompei.

La borgata di Sala, raro esempio di archeologia industriale, ci racconta anche una storia di devozione e di fede. Antico e sempre molto vivo è il culto rivolto a San Donato martire, le cui reliquie, venute da Roma per volontà di Ferdinando II, sono custodite in una teca ai piedi dell'altare maggiore della Chiesa dell'Arciconfraternita del SS. Rosario, sotto il cui pavimento si apre un bellissimo ipogeo, chiamato Terrasanta, cimitero dei Confratelli fino al colera del 1836. Fu quello l'ultimo anno in cui si consentì che i morti venissero sepolti nelle chiese. Alle pareti dell'ipogeo vi sono otto nicchie a forma di sedile, dette *cantarelle*, per lo scolo dei cadaveri che vi venivano sistemati seduti uno accanto all'altro.

E infine due interessanti emergenze. La prima è una superba statua a cefala di un personaggio romano togato; la seconda è una zampata di un'umile mula, che ha lasciato la sua orma su una grossa pietra alla base del campanile della chiesa. Secondo la tradizione si tratta della mula cavalcata da San Vitaliano, che da Capua si dirigeva a Casola per il suo eremitaggio. Così virtualmente le due borgate di Casola e Sala si collegano, grazie ad un Santo e ad una mula.

Anna Giordano

New Zoo Center

Uccelleria Ornitologia

Mangimi e accessori per cani e gatti

Casalinghi Gadget Articoli per giardinaggio

Pesci e acquari

Caserta. Via San Carlo, 180

348 8192764



MONTALTO, PUGLISI E ALTRI MORTI DI MAFIE

Innumerevoli. Spesso dimenticate. Questa, nel nostro Paese, è la realtà: le vittime della criminalità organizzata sono innumerevoli e spesso dimenticate. Dai giudici e i poliziotti vittime degli attentati più sanguinosi e spettacolari ai semplici, inermi cittadini che hanno avuto il solo torto di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato e sono caduti vittime del fuoco incrociato fra bande rivali, è impossibile un computo preciso delle persone che hanno perso la vita ingiustamente. Di alcune delle vittime ci si ricorda, vuoi per la loro precedente notorietà, vuoi per le circostanze della morte; ma, accanto ai volti noti, agli "eroi" come Falcone e Borsellino che vengono ricordati, ce ne sono molti altri di cui si fa poca menzione.

Fra questi, un altro magistrato, ucciso a Trapani: Giangiacomo Ciaccio Montalto. Proprio per ricordare i trent'anni trascorsi dall'omicidio l'Istituto Superiore delle Scienze Religiose, coadiuvato dalla fondazione "Don Peppino Diana" e Di Girolamo Editore, ha organizzato una serie

di incontri per presentare il libro dedicato alla figura del magistrato ad opera dello scrittore Salvatore Mugno. "Una Toga Amara" è stato proposto in diverse città, tra cui Torino, e nel pomeriggio del primo luglio ha toccato anche Caserta, all'interno de "L'antico cortile" in Via Tanucci. A mediare l'incontro Sergio Tanzarella, che ha elegantemente gestito l'imprevista mancanza di Paola Servillo, ospite dell'incontro, e dell'autore stesso, che per problemi logistici non si è potuto spostare da Trapani. A tener fronte alla numerosa platea del cortile ci hanno pensato Raffaele Cantone e Paolo Miggiano, che hanno introdotto la storia e la dipartita di Montalto. Miggiano, autore del libro "A Testa Alta", incentrato sulle vicende di Federico del Prete, altra vittima della mafia, ha spiegato le differenze tra due uomini sostanzialmente diversi eppure profondamente uguali. Del Prete un uomo dallo spiccato senso civico e di grande semplicità, mentre Montalto un magistrato di grande cultura e grande intellettuale, ma entrambi integerrimi e con una grande sete di verità.

Quella di Montalto è una figura quasi dimenticata, ma la constatazione è amaramente correlata al fatto che anche in vita fu spesso abbandonato e isolato. Divenuto magistrato a Trapani, città crocevia della droga, negli anni '70, da subito portò avanti con passione e impegno quella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata che da poco cominciava a svilupparsi, ma molte delle sue inchieste andarono naufragate e non vennero mai portate a termine, complici anche "le strutture" che lo hanno molto spesso abbandonato e mai protetto. A causa proprio della mancanza di fiducia verso le istituzioni e i suoi colleghi egli si isolò sempre di più e nonostante temesse per la propria vita non riuscì mai, salvo alla moglie, a confessare le sue più profonde preoccupazioni.

Al termine della storia di Montalto arriva, seguito da uno scroscio di applausi, l'intervento più atteso dell'incontro: quello di monsignor Raffaele Nogaro. E le parole del vescovo emerito di Caserta sono, come sempre, nette, incisive: «I Santi», dice, «non sono quelli con l'aureola, ma bensì tutti coloro che vengono crocifissi come Cristo»; e così, nell'approvare la beatificazione di Don Puglisi, dichiara di non accettare, però, che la Chiesa abbia delle preferenze verso i suoi pastori: la Chiesa di Nogaro sa riconoscere la santità anche al di fuori di sé, come nel caso di Montalto o di un altro magistrato, Rosario Livatino, il "giudice ragazzino" vittima della Stidda.

Orlando Napolitano

SAN LEUCIO - HONG KONG E RITORNO

Il Belvedere è sempre lì, ma naturalmente bisogna vedere in quali condizioni. Di certo, S. Leucio perde colpi, e quella che voleva e doveva essere una realtà ad alta vocazione turistica, finisce per essere solo sede del "buon ritiro" di facoltose famiglie (non leuciane) e dei pochi indigeni del borgo. Persino le poche iniziative che animavano il sito, peraltro per brevi periodi dell'anno, segnano il passo, lasciando spazio a un immenso parcheggio a cielo aperto, come accade in Piazza della Seta dove, soprattutto nei fine settimana, centinaia di auto sostano, rendendo difficile persino la viabilità. Di vigili neanche l'ombra.

E così, quello che un tempo era additato come un paese modello per la sua connotazione storico-artistica, per quella che era una realtà produttiva nel settore del tessile, per quelle che erano le iniziative che vi si svolgevano, oggi risulta essere un luogo attraversato da un'arteria stradale (e statale) che conduce da Caserta centro all'area nord del capoluogo. Insomma, giusto un luogo di passaggio. A poco o nulla sono serviti, nel corso di questi ultimi anni, i tentativi di gruppi o associazioni locali di dare una scossa all'immobilismo imperante. Oggi qualche sporadica iniziativa, legata più che altro all'impegno di qualche singolo, vuole rappresentare solo l'idea che il paese non è morto. È difficile crederlo, ma c'è una speranza per il borgo, perché vi sia un minimo di iniziative. È legata ad una rappresentanza locale, in veste assessoriale nel Consiglio Comunale



della Città. Si è indotti ad essere speranzosi, visto anche il tipo di assessore che ricopre, ma le finanze dell'Ente lasceranno qualche possibilità? Siamo sempre in dissesto, e ciò cambia la speranza in cose buone alla rassegnazione del nulla di fatto.

Naturalmente ci si augura di sbagliare questa previsione, ma intanto gli unici "cambiamenti" che avvengono, sono poco incoraggianti. Sempre per Via del dissesto comunale, l'ente di Piazza Vanvitelli ha alienato due dei suoi beni in vendita a San Leucio, in viale 1° Ottobre. Uno riguarda la sede locale dei "Combattenti e Reduci" e un altro la sede del centenario "Circolo Sociale". Gli acquirenti? Due compaesani! Dispiace per il destino dei due sodalizi, che ormai hanno i giorni contati per restare in quei locali, ma i tempi sono questi. Non è una questione personale, ma di business. Così, altri due luoghi di aggregazione sono prossimi a scomparire. Nessuna meraviglia però, era solo un evento annunciato.

Cosa resterà a San Leucio? Sicuramente tanti locali dove poter mangiare, qualche bar, qualche sala giochi, qualche negozio di oggettistica e forse qualche negozio dove si potrà acquistare un pezzo o un oggetto di tessuto. E dire che questo luogo fu pensato e creato per la lavorazione della seta. E, quest'anno, ciliegina sulla torta, anche la tradizionale festa di inizio luglio ha avuto uno svolgimento in forma ridotta. Solo appuntamenti con programma religioso. Niente corteo storico, con rievocazione delle origini del borgo, niente sagre delle tradizionali "pallottole". È la crisi? Anche, ma non solo. Tutto ha un inizio e una fine. Forse ci salveranno i cinesi.

Gino Civile

GLI SHORTS NON STUPRANO

UN ALTRO GENERE DI COMUNICAZIONE "LIBERA LE GAMBE", MA ALLE TESTE CHI PENSA?

Estate, caldo, mare, sole, anno 1997. Uno dei riti che ha accompagnato il mio ingresso nell'età adulta è stato l'abbandono dei pantaloncini, preteso da mio padre perché «non sta bene che una signorina vada con le gambe di fuori». Erano altri tempi, la moda era diversa ed anche molti genitori lo erano. La giustificazione era «Sì, io mi fido di te, ma non mi fido degli altri». La mia risposta, invece: «Sì ma perché devo pagarne io le conseguenze?». In quei pantaloncini non vedevo malizia: vedevo praticità, vedevo rifugio dall'afa e sì, vedevo ancora infanzia. Perché io, a tredici, quattordici anni mi vedevo e mi sentivo ancora una bambina.

Estate, caldo, mare, sole, anno 2013. Marco Cubeddu, firma de Il Secolo XIX, resta folgorato durante la siesta a Villa Borghese da ammiccanti quartine in minishorts che, in reggiseno o anche senza (come il nostro scaltro giornalista deduce dalla trasparenza delle magliette), festeggiano l'arrivo delle vacanze. La domanda che lui fa alle lolite romane è «Ragazze, ma vi siete viste?». L'articolo di Cubeddu, di lettura piacevole e tendenzialmente moraleggiante («perché le ragazzine si vestono così da squaldrine? Nessuno dei miei amici si fidanzerebbe con una che si veste così. E nessuna delle mie amiche si vestirebbe così»). N. d. r. E io non mi fidanzerei mai con uno che etichetta così le persone, ma è una mia personale opinione, eh) è diventato, nell'arco di pochissimi giorni, un hot topic della rete, tra chi dice che sì, chi si veste in un certo modo se la va a cercare, e chi difende a spada tratta la libertà di ognuno di vestirsi come gli pare. Tra i difensori della seconda linea di pensiero, è presto salita agli onori della cronaca la campagna internet "Gli shorts non stuprano", lanciata dal blog - che personalmente seguo sempre con piacere - Un altro genere di comunicazione (comunicazionedigenero.wordpress.com): chi vuole può mandare all'account twitter della redazione una foto delle proprie natiche - belle, brutte, giovani e meno giovani - inguainate in shorts (o mini shorts, che non sapevo neppure esistessero, grazie Cubeddu) che, per l'appunto, da invito più o meno velato ad attenzioni moleste, ritornano ad essere quello per cui sono stati inventati: indumenti da gran caldo, appunto.

Premetto che, e me lo farei tatuare anche sulle natiche, per l'appunto, sono della ferma idea che *solo gli stupratori stuprano*. Non esiste indumento, scarpa, o orpello di ogni genere che renda minimamente giustificabile una violenza. Eppure, quando ho guardato la gallery sul sito, mi è venuta in mente una considerazione tristissima: c'erano solo bei sederi, gambe toniche, pose da pubblicità. La redazione ha subito specificato che non sarebbero stati posti filtri, estetici o di genere, alle immagini (infatti, da qualche parte, c'è anche il popò di un maschietto): questo mi fa pensare che, come sempre, siamo noi donne che ci autocensuriamo. Che chi magari aderisce concettualmente alla campagna, poi si prende *scuorno* di mostrare un posteriore non da pubblicità. Che le femministe di oggi sono *fighissime*, e ci tengono a farcelo vedere, a suon di pose plastiche. Piaccia o meno, il senso della campagna è questo: ognuno deve sentirsi libero di fare con il proprio corpo quello che vuole (anche se dubito che si avrebbe avuto lo stesso tipo di risposta se fosse stato chiesto «mandateci una foto delle vostre ascelle non depilate, perché una donna può anche scegliere di non depilarsi»). E immagino che ci sarebbero state molte meno visite sul sito). La verità è che i c**i vendono, da sempre: vendono jeans, vendono birra, vendono femminismo. Abbiamo visto, con le Femen, che questo avviene anche con i seni, e a me onestamente questo fa porre un paio di domande.

Abbiamo proprio bisogno di questo, noi donne, per farci sentire? Ci serve proprio una pagina internet piena zeppa di sederi per ricordarci che non siamo solo sederi? Io ci ho messo anni per rimettermi gli shorts, e li trovo davvero comodi: li metto molto di rado, e solo in alcuni contesti, perché spesso mi sento più a mio agio con le gambe coperte. Le mie gambe da tredicenne erano gambe da bambina ma, su questo devo concordare con mio padre, «non ti puoi fidare degli altri» (basta leggere

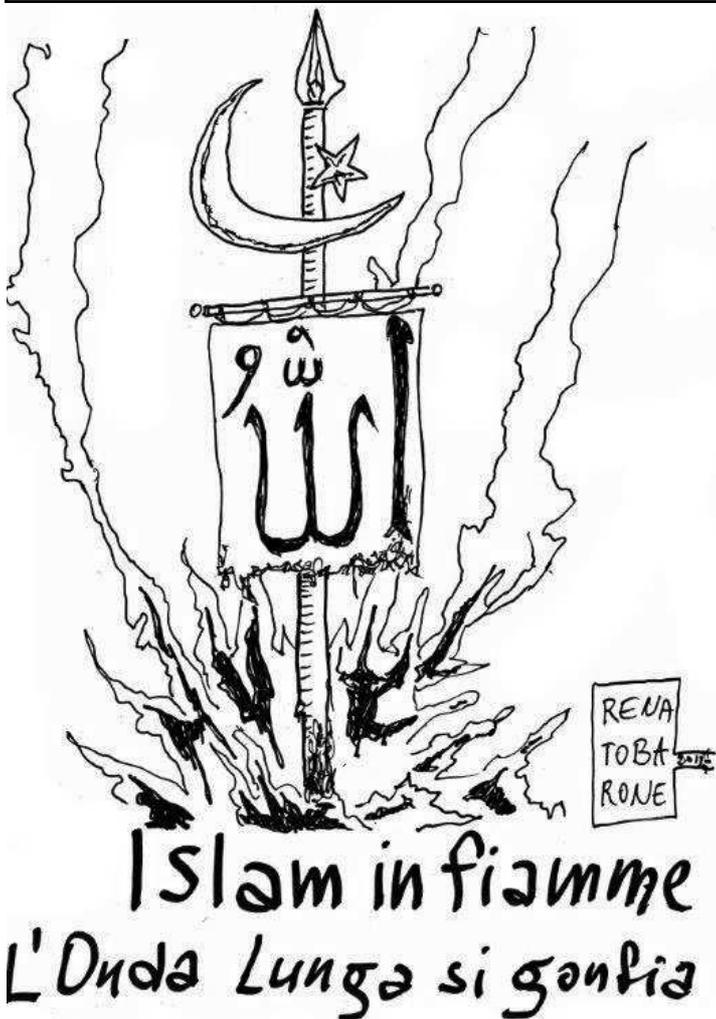
l'articolo di Cubeddu, per percepire i chilometri di lingua da fuori che lo avranno seriamente ostacolato nello scrivere). Se io vedo una ragazzina in shorts, non penso sia vestita come una baldracca: penso però, e di questo me ne vergogno, che le romperanno le scatole. Perché siamo un brutto mondo, dove, dopo anni, dobbiamo ancora spiegare a qualcuno che non tutto quello che riesci a raggiungere con gli occhi è tuo, può essere palpato, soppepato con malizia. Penso che non ci sia neppure niente di male ad indossarli con malizia, gli shorts: ma credo che i giochi di malizia debbano essere reciproci, privati, e soprattutto consensuali.

Io metto gli shorts, dicevo, ma non ho più gambe da lolita. Ho gambe che, se serve, sanno dare forti calci negli attributi del simpaticone di turno. Perché è giusto così? No. Ma perché oggi, purtroppo, serve.

Diana Errico



... DAL PIANETA TERRA



PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

IL PROGETTO "CAREGIVER"

Abbiamo visto un manifesto, sui muri di Caserta, che ha attizzata la nostra curiosità. Oltre al titolo - appunto Progetto Caregiver Caserta - due frasi ci hanno colpito in particolare, le seguenti: «Ti prendi cura di una persona? Noi ci prendiamo cura di te»; e successivamente: «Servizi gratuiti». Ne abbiamo voluto sapere di più, per informare a nostra volta i lettori.

Si tratta di un progetto ancora in allestimento, ma già abbastanza chiaro e stilato su carta, impostato in modo articolato. L'intitolazione in inglese "caregiver", letteralmente vuol dire "dare, donare assistenza". Ovviamente, si intende dare assistenza di ogni tipo alle persone ammalate, colpite da malattie progressivamente invalidanti (come SLA, distrofia muscolare, Alzheimer, patologie tumorali, sclerosi multipla, HIV). La caratteristica del progetto è di aiutare non solo i pazienti, ma anche la famiglia, i familiari dei pazienti, che hanno bisogno

di sostegno, e non soltanto di carattere fisico, ma pure sul piano psicologico e morale. Perciò, ci si fonda sui volontari, che possono essere laici e religiosi, ministri del Signore, sacerdoti, diaconi, persone che già frequentano i malati e le loro famiglie, portando l'eucaristia nelle case.

Il lettore senz'altro avrà capito, da tali rapidissimi cenni, che quelli del caregiver sono figure e ruoli magari poco conosciuti, ma necessari. In sintesi e per semplificare, si vogliono costituire gruppi di auto-aiuto per assistere i malati e i loro familiari. Ovviamente, gli stessi caregiver dovranno essere formati sul piano psicosociale, per svolgere al meglio il loro compito. Il che è compreso e previsto nel progetto, di cui abbiamo rilevato i passi salienti. Dietro tutto questo vi sono la Regione Campania e la Chiesa. Per la Chiesa locale, nella fattispecie, ci si riferisce al Duomo, Piazza Duomo 11, Caserta,



e per esso all'Oratorio Circolo Anspi - Giorgio La Pira. Il Circolo è un'associazione di promozione sociale e sportiva dilettantistica; ne è presidente mons. Antonio Pasquariello, già Parroco della Cattedrale di Caserta, da diversi anni Vicario Generale della Diocesi. Naturalmente, il progetto è aperto a tutti e a chiunque voglia aderire. Per contatti e informazioni si può telefonare ai numeri 0823 322493 (Cattedrale, è anche fax) e 0823 214566 (Oratorio), oppure scrivere a caregiver.caserta@libero.it o joey@libero.it.

Menico Pisanti

Caro Caffè

Caro Caffè,

lunedì papa Bergoglio visiterà Lampedusa in "stile privato" senza vescovi e autorità civili per incontrare soltanto la comunità religiosa e civile dell'isola e portare conforto a fratelli e sorelle migranti in estremo bisogno. Ottima scelta: una piccola isola invece delle grandi adunate utili ad un abile comunicatore di massa quale Wojtyła e non congeniali a chi si è voluto chiamare Francesco. Questo Papa ha detto ripetutamente: «Il Signore sempre ci perdona. Egli è pura misericordia!». È una buonissima notizia: ritorna il Dio annunciato dal Concilio. A quelli della mia età, e non solo, era stato raccontato un Dio permaloso e offeso che ci aveva cacciato dal giardino dell'Eden a causa di un peccato chiamato «originale».

La notizia del giorno non è buona ed è l'ennesimo scandalo finanziario presso Vaticano. Insieme ai suoi complici è stato arrestato un prelado salernitano dirigente dell'APSA e correntista dello IOR (chiamato "monsignor 500" per la grande disponibilità di banconote di taglio massimo). Il giudice Borsellino raccontò che in un'intercettazione l'eroico stalliere di Arcore, il mafioso Mangano, parlava di due cavalli e mezzo da consegnare in un albergo per dire in gergo droga. La banda di monsignore intercettata parlava di portare dalla Svizzera in Italia «40 Volumi della Treccani» cioè 40 milioni di euro (80.000 biglietti da 500). Non ci sono riusciti e sono finiti in gattabuia.

Il Papa pare intenzionato a rimuovere e sostituire questi servitori di mammona e a trasformare lo IOR in banca etica. Mia cugina Restituta è una donna religiosissima ma intelligente, è stata per 40 anni funzionaria di banca anche ad alto livello e quando sente le parole "banca etica" scoppia in una irrefrenabile risata per l'ossimoro che colpisce la

sua esperienza di lavoro. Francesco sa come fare, lo ha detto: «San Pietro non aveva un conto in banca, e quando ha dovuto pagare le tasse il Signore l'ha mandato al mare a pescare un pesce e trovare la moneta dentro al pesce, per pagare», al punto in cui si è giunti va evitato ogni contatto con mammona. Fosse per me demolirei anche il torrione di Nicola V a perenne testimonianza per chi passa da porta Sant'Anna.

Questo Papa mi sta simpatico e spero tanto che riesca a rinnovare come promette, ma si deve sbrigare: in settimana si son compiuti i primi 100 giorni. Giovanni XXIII dopo 89 giorni aveva già rinnovato tutta la curia a iniziare dal segretario di stato, aveva fatto cardinale Montini e aveva annunciato un concilio ecumenico; Paolo VI dopo 90 giorni aveva già riavviato il Concilio che molti volevano sospeso a tempo indeterminato; papa Luciani venne a mancare misteriosamente dopo 33 giorni forse proprio perché già parlava di banca etica, aveva detto che Dio è anche madre e aveva deciso di mandare via Marcinkus e di riequilibrare la dottrina dell'Humanae vitae, cioè i due più gravi errori di Paolo VI.

Poi ci siamo sorbiti 30 anni di Vojtylismo controconciliare. L'indomani, della morte del papa buono, in una lettera ad Elena Brambilla, don Milani scriveva: «S'è toccato con mano che Dio vuole così, che la Chiesa deve essere in mano a quelli là, che Giovanni XXIII è stato soltanto un lampo di luce passato per sbaglio là dove ci deve essere solo buio. Il santo buio agghiacciante delle Curie come lo vuole Dio dove i forti si santificano con le croci e i deboli riescono a non dannarsi cioè a santificarsi con gli errori! ...». Tre anni dopo, pur essendosi felicemente concluso il Concilio, in due lettere alla stessa corrispondente non aveva cambiato idea.

Felice Santaniello

LA PERVERSIONE DELLA POLITICA

(Continua da pagina 2)

segreteria del Quirinale, non potrà essere «privato» e sarà aperto ai Presidenti dei gruppi parlamentari, e ad «altre personalità pur-

ché ne siano chiariti i titoli e le funzioni nell'ambito del Movimento». Intanto i parlamentari del M5S davanti a Montecitorio, assente Grillo, hanno messo in scena il Restitution day per pubblicizzare la restituzione allo Stato di un assegno di oltre 1,5 milioni, risultato di parte della diaria e dell'indennità non spese.

Fin qui il presente. Il futuro prossimo è tutto da vedere e verificare. Berlusconi annuncia il ritorno di Forza Italia, di cui dichiara che sarà ancora il numero 1, mentre «il Popolo della Libertà resterà come coalizione di partiti del centrodestra, e Forza Italia ne farà parte».

Armando Aveta

DIRITTO E CITTADINANZA

BUCHE STRADALI: UTENTE RISARCITO PER I DANNI

Le strade sono in un cattivo stato e il cittadino subisce un danno economico a causa di una buca? Il responsabile è il Comune e l'utente ha diritto ad essere rimborsato. C'è stata un'importante sentenza in merito. È oggi pacifico che il Comune sia responsabile ai sensi dell'art.2051 c. c. per i danni subiti dagli utenti dei beni demaniali. Il Comune è considerato "custode" della strada e in quanto tale oggettivamente responsabile del danno creato all'utente dalla strada stessa, salvo che provi il caso fortuito. Ne deriva una conseguenza vantaggiosissima per il danneggiato che, per vedersi accordare un risarcimento, dovrà provare unicamente il danno fisico subito e che esso si è verificato a causa della cattiva manutenzione della strada.

Sempre più spesso ci si trova a fare i conti con il problema degli incidenti causati dalla pessima manutenzione delle strade urbane (presenza di buche, strade e marciapiedi sconnessi, tombini rialzati, etc.) soprattutto nelle grandi città e così non c'è pace per pedoni, automobilisti e, soprattutto, per i conducenti di moto e scooter, sicuramente i più esposti al rischio di procurarsi serie lesioni fisiche in caso di sinistro. In caso di incidente il malcapitato può dunque intraprendere la strada del risarcimento nei confronti dell'ente comunale, seguendo questa procedura: chiedendo l'immediato intervento della Polizia Municipale, della Polizia Stradale o dei Carabinieri, così da far rilevare sul posto le condizioni della strada e verbalizzare, nell'immediatezza del fatto, l'esistenza della buca, della strada sconnessa, etc.; scattando – se possibile – alcune foto dei luoghi prima che il Comune segnali alle ditte responsabili della manutenzione di riparare il danno; coinvolgendo testimoni che abbiano assistito

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

all'evento; nel caso di lesioni fisiche recarsi immediatamente al Pronto Soccorso. Per assistenza in merito è possibile contattare la sede provinciale di Caserta dell'MDC

CASSAZIONE: MALATI DI ALZHEIMER NON DEVONO PAGARE IL RICOVERO

Gli enti pubblici e le case di cura convenzionate non possono far pagare la retta per il ricovero di una persona affetta dal morbo di Alzheimer al malato o al parente. Ad affermarlo è la Corte di Cassazione, con sentenza n. 4558 del 22 marzo 2012, con la quale statuisce che la retta deve essere a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Con l'effetto che il Comune non può rivalersi sul malato o, se questi è nel frattempo deceduto, sui suoi parenti. Ci sono state sentenze analoghe circa il ricovero di ultrasessantacinquenni non autosufficienti: anche in questo caso, secondo l'art.23 della legge n.328/2000, non è possibile per un ente pubblico o una casa di cura rivalersi sui parenti dell'assistito.

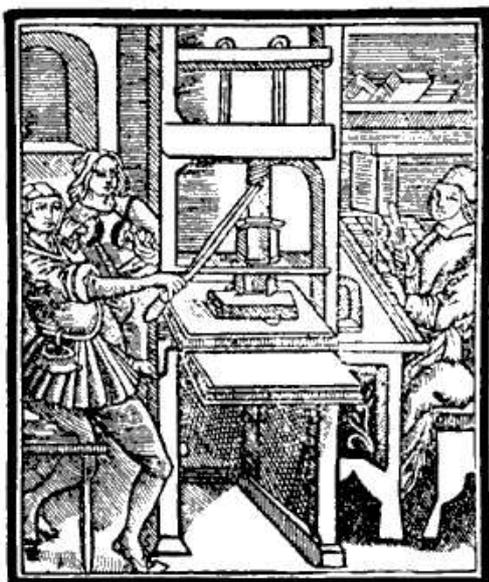
CASSAZIONE: NON PERDE LA CASA CONIUGALE LA EX MOGLIE CHE INIZIA UNA CONVIVENZA CON ALTRO UOMO

Al termine di un procedimento di divorzio il tribunale di primo grado affidava in via esclusiva alla madre il figlio minore e la figlia maggiorenne non economicamente indipendente, ponendo in capo all'ex marito l'onere di corrispondere assegno periodico di mantenimento. L'assegnazione della casa coniugale alla moglie viene tuttavia revocata. La Corte d'Appello riforma parzialmente tale statuizione assegnando in via esclusiva la casa coniugale, in comproprietà degli ex coniugi, all'ex moglie. Avverso questa sentenza ricorre il marito, lamentando violazione di legge così come dal disposto dell'art.155 quater cod. civ., contemplante la cessazione dell'assegnazione della casa coniugale ove si accerti la convivenza more uxorio o la contrazione di nuovo matrimonio.

La Suprema Corte dà tuttavia interpretazione specifica della norma di legge, confermando come la stessa debba tuttavia essere applicata al caso concreto: in quello in oggetto occorre pur sempre tutelare primariamente l'interesse supremo dei figli minori ai quali comunque devono essere equiparati i figli conviventi, maggiorenni, ma non autosufficienti economicamente. Conclude quindi affermando che la Corte di merito valuta concretamente tale interesse, collegato allo sviluppo psicofisico del giovane e al tempo trascorso nella casa coniugale, e dispone l'assegnazione di essa alla madre, nonostante la nuova convivenza. La decisione nel merito, compiutamente motivata, non può essere oggetto di sindacato da parte della Cassazione che rigetta il ricorso.

Paolo Colombo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

LA FRASE DELLA SETTIMANA

Papa Francesco ai politici: «Dialogare non è come il Bingo che si prende un numero per guadagnare»

DAL RETTILARIO...

Silvio Berlusconi: *il caimano*

Daniela Santanchè: *la pitonessa*

Renato Brunetta: *Il Paleosuchus palpebrosus (caimano nano)*

... AGLI ANFIBI (BUFO-ROSPI):

Angelino Alfano: *bufo siculus*

Maurizio Gasparri: *bufo gargarizans*

Sandro Bondi: *bufo bufo*

PAUSE AL CINEMA

Silvio Berlusconi: *Innocenti evasioni*

Partito Democratico: *I polli di... Renzi*

Enrico Letta: *Chi si ferma è perduto*



Accadde un dì

Vista la forte crisi che ci sta colpendo, spesso siamo portati a rimpiangere il passato, richiama alla mente i "bei tempi andati". A volte sovvien una strana nostalgia, per qualcosa che non bene si spiega e per un qualcosa che non sempre si conosce e di cui non sempre ci si ricorda.

Ernesto "Che" Guevara, davanti alle rovine di Machu Picchu, rimpiangeva la civiltà perduta degli Incas e i tempi in cui il continente Latinoamericano era libero dalle ingerenze straniere, europee e nordamericane. Pier Paolo Pasolini, davanti alle sfrenatezze edoniste e televisive del boom economico degli anni '60, rimpiangeva gli anni dell'immediato dopoguerra e addirittura certe età medievali, perché quelli erano i tempi, secondo lui, della vera coesione sociale e delle vere tradizioni popolari, in grado di far vivere gli usi e le vere identità delle persone. Oggi molti rimpiangono qualunque cosa passata, perché il domani, ora come ora, sembra non venire mai; ma proprio per questo bisogna sempre lottare e sperare per conquistare il proprio futuro. In realtà ogni epoca, ogni storia, ogni età ha visto momenti gloriosi e felici, ma anche crisi e difficoltà inimmaginabili.

Prendiamo ad esempio il Rinascimento, tra il '300 ed il '500; oggi quel periodo storico è ricordato da tutti per le opere lasciateci dai suoi artisti. La cupola del Duomo di Firenze del Brunelleschi, i quadri del Botticelli, le statue di Michelangelo Buonarroti. L'elenco è lunghissimo. Quell'epoca così artisticamente fastosa e ricca, fu però anche un periodo di lotte politiche, di massacri e di ambizioni di potere. Per non parlare delle epidemie di peste, che decimarono le popolazioni europee e non solo. In quei tempi l'aristocrazia si rese conto che non era più nelle condizioni di imporre le proprie volontà su tutti i suoi sudditi, poiché tra loro cominciarono ad emergere figure primigenie di borghesi, formate da artigiani, commercianti e proprietari, che volevano far sentire la loro importanza. Spesso, nell'immaginario collettivo, l'aristocrazia è vista come un qualcosa di chiuso, potente ed indolente: non è il caso di questa storia. Questa storia parla di una casata borghese, che divenne nobile grazie ai propri sforzi e alla propria cultura.

La famiglia Leonetti di Caserta la si ricorda per il nome di una strada e del palazzo da cui questa si diparte, anche se buona parte del prospetto dell'immobile, oggi di proprietà di un istituto di credito, affaccia su Piazza Vanvitelli, di fronte a Palazzo Acquaviva, attuale Prefettura. Il borghese Raffaele Leonetti, ricchissimo ed importantissimo commerciante di grano, lo fece costruire alla fine del '700, affidando il

6/7/1847
9/7/1880

I Leonetti di Caserta

progetto niente di meno che a Carlo Vanvitelli, l'architetto a cui fu affidata il progetto della costruzione della Reggia di Caserta. Questo per sottolineare il blasone di questa casata e la loro importanza in città.

Chi erano mai, dunque, questi Leonetti, e quali erano le loro origini? I Leonetti provenivano da Castel Morrone e da Limatola; le prime notizie su di loro risalgono al 1487, quando Johannes de Leonecta da Castel Morrone sposò una certa Andreella. Nel giro di un secolo divennero una delle casate più importanti dell'Italia meridionale, allargando la loro influenza fino a Caserta e, addirittura, alla capitale: Napoli. Vi furono avvocati, ecclesiastici, professionisti e grandi imprenditori in questa casata. Tutti erano accomunati dalla forza e dalla fantasia delle loro iniziative. Erano capaci di far fruttare al meglio le loro ricchezze, i loro campi e i loro pascoli. Sfruttavano i loro possedimenti in modo giusto e organizzato. Non ci furono mai rivolte tra i lavoratori e i mezzadri dei possedimenti dei Leonetti.

I due personaggi più importanti della famiglia Leonetti di Caserta, oltre al già citato Raffaele, furono due suoi nipoti omonimi. Il 6 di luglio del 1847 nacque nel suo palazzo casertano il primo. Questo Raffaele Leonetti fu un insigne politico del suo tempo. Rappresentante della cosiddetta "sinistra storica", fu consigliere del mandamento di Caserta tra il 1896 e il 1900; in più fu eletto al Parlamento italiano, e ne fece parte per ben quattro legislature, fino alla sua morte nel 1905. Tra le varie cariche che ricoprì, ci fu anche quello di presidente del Consorzio agrario del mandamento casertano, che usò per approntare riforme importanti in favore dei contadini, che permisero ulteriori guadagni anche ai padroni delle terre. Ebbe molto successo dunque, applicando la logica brillante e pragmatica che fece risaltare il suo casato.

Il 9 luglio del 1880 nacque nel solito palazzo di famiglia a Piazza Vanvitelli, suo figlio, anche lui chiamato Raffaele. Se il padre fu un insigne

politico, pragmatico e deciso per quanto lucido e giusto, il figlio fu un anarchico, nel senso che non seguì le orme paterne, ma cercò la sua strada attraverso la cultura, la sapienza e la scrittura. Raffaele Leonetti jr. fu uno storico, romanziere e poeta. Non era un bohémienne, come si poteva credere, solo perché era un figlio di cotanto padre o per spirito di ribellione. Era una persona, invece, molto saggia e, per quanto giovane, genialmente interessante nelle sue iniziative.

Fu sì un ribelle, perché non volle seguire il destino e la via paterna: ma fu un ribelle costruttivo. Prese la laurea in giurisprudenza, e fece un bel matrimonio con la principessa Elisabetta Rocco. Fu avvocato di grido, saggista e storico. Scrisse un trattato di criminologia che fu un riferimento per i suoi contemporanei; inoltre scrisse una biografia di Roberto d'Angiò, avventurandosi, in nome della sua passione irrefrenabile per la storia, in un racconto che abbracciava tutto il contesto sociale dei tempi

angioini, non fermandosi alla semplice agiografia del sovrano. Fu un anticipatore di Marc Bloch e di Lucien Febvre e del loro ideale storiografico onnicomprensivo, ben evidenziato dalle loro pubblicazioni nelle riviste delle "Annales d'histoire économique et sociale". Il giovane Raffaele si diletta anche scrivendo poesie e racconti. Insomma, era un umanista nel vero senso della parola, un vero cittadino nel senso classico del termine.

Alla famiglia Leonetti, e precisamente al ramo limatolese – capuano, appartenevano anche l'arcivescovo Tommaso, a capo della Diocesi di Capua tra il 1962 e il 1978, e altri personaggi che furono membri del parlamento italiano e notabili di Capua, stimati in tutta Terra di Lavoro.

Lo stemma della casata Leonetti presenta un leone rampante, attraversato da un'abbanda d'argento su cui c'era scritto "Semper fidelis". Essi furono davvero sempre fedeli alle loro idee e alla loro intelligenza, rappresentarono il più nobile caso di nobiltà borghese.

Giuseppe Donatiello





QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Chi troppo in alto sal, cade sovente / Precipitevolissimevolmente»: il motto dovuto alla penna di Andrea Agostino Casotti ha goduto, da metà '700 in poi, di fama di gran lunga maggiore del suo autore. In effetti, del detto si potrebbe discutere a lungo con interesse e da parecchi punti di vista, ma conviene soprassedere poiché, ahinoi, quel che sta accadendo è che precipitevolissimevolmente (endecasillabo di 26 lettere, viene considerata la più lunga parola italiana) sta ruzzolando l'economia nazionale. Che, a dire il vero, non è che sia salita poi tanto, negli ultimi 25 anni: anzi, il basso tasso di crescita che ha contraddistinto questo lungo periodo è uno dei presupposti della situazione attuale. Ma molto di più pesa ancora il miniboomb precedente, quello finanziato col debito pubblico improduttivo. Così, oggi, consumi e produzione industriale calano mese dopo mese e settimana dopo settimana, mentre paradossalmente aumenta, invece, proprio in conseguenza di quei cali e degli automatismi che si innescano, la pressione fiscale. Crede che sia possibile che questa spirale negativa si arresti senza interventi specifici, intelligenti e mirati è insensato, sperare che riesca a individuarli questo governo è uno sforzo di ottimismo della volontà che collide non soltanto con un'astratta ragione, ma con la semplice constatazione di quel che vediamo accadere. Ciò detto, mi sembra altrettanto ovvio che essere pessimisti in senso stretto - credere, cioè, che non vi siano vie d'uscita - è poco funzionale. Meglio, allora, essere interessatamente ottimisti e sperare che, alla fin fine, la forza propria delle cose abbia la meglio sugli interessi e sulle incoerenze di parte. Chi poi volesse essere ottimista in maniera quasi insensata - e, a dire il vero, mi scopro sempre più spesso a far parte della categoria - può anche sperare che quanto sta accadendo ci faccia ragionare su un certo modello di sviluppo forse neanche sbagliato in sé, ma del tutto anacronistico, e ci faccia trovare un equilibrio diverso e migliore fra essere e avere.

Giovanni Manna

CONSIDERAZIONI INATTUALI

UNA STORIA VERA

È difficile resistere alla tentazione di raccontare una di quelle storie che hanno il fascino del "realmente accaduto" unito all'inverosimiglianza tipica di quelle inventate. Non ne vorrò a nessuno se non potrà credere a quella che sto per tirar fuori: avrei reagito anch'io così se non l'avessi appresa di prima mano - e proprio mentre avveniva - da una mia collega, nella veste di protagonista.

Provincia di Napoli nord, al confine con Aversa. Una donna scende di casa la mattina per recarsi al lavoro e non trova più l'auto. Non ancora del tutto sveglia, pensa subito: devo averla messa da qualche altra parte. Forse è in garage. Mia figlia l'ha spostata. Ma dopo pochi secondi di riflessione e un paio di telefonate, la cosa si chiarisce: l'hanno rubata.

Il marito della figlia (abitano con lei) prende in mano la situazione: comincia ad andare in giro nelle vicinanze, chiede informazioni, poi si decide ad andare "alla fonte", perché gli hanno fatto capire senz'ombra di dubbio che non può esserci che un'unica spiegazione, la solita: lo chiameremo "Tonino".

L'uomo va da Tonino e - dopo un po' di tira e molla - chiama la suocera: tutto a posto, l'auto è "viva e vegeta", si può anche riaverla. Ci vogliono 1.000 euro. Sono le 11 del mattino. La donna ascolta, parlotta con i colleghi - chi preoccupato, chi sbalordito, chi divertito - quasi a chiedere un consiglio, o un conforto. Poi esce e torna in ufficio dopo un'ora. «Tutto a posto?», le chiedono. Ma no, non è andata a riprendersi l'auto, è andata invece da un nipote, uno di quelli che hanno gli "agganci giusti", non so se mi spiego, ci parla lui, vede di tirare un po' sul prezzo. Il genero, intanto, va ad alzare la saracinesca della sua ferramenta: è quasi mezzogiorno.

Dopo un po', arriva una telefonata: è il nipote, il prezzo è sceso a 500 euro, meno di tanto non si può; insomma, il ragazzo (Tonino) ci ha lavorato. Si accordano. La signora va a recuperare l'auto. Sul posto c'è il nipote, c'è il genero - che frattanto ha chiuso di nuovo la bottega - e c'è

(Continua a pagina 16)

«Voci di corridoio dicono che...». È, questo, un modo semplice per dire che non si possono citare le fonti, ma le fonti ci sono. Eccome se ci sono. E visto che io non faccio eccezione ricorrerò allo stesso escamotage.

E dunque.

Voci di corridoio dicono che un tal Pasquale Sommesese, assessore al Personale con delega al Turismo e Spettacolo, grazie alla sua totale inesperienza (nessuno parla di "malafede", anche se non si può mai dire) e grazie anche alla sua totale incompetenza nello specifico settore, sia riuscito ad affossare completamente alcuni grandi eventi estivi della regione, tra cui il nostro più che quarantennale "Settembre al Borgo" (ma rischia molto anche "Città Spettacolo" di Benevento).

Lo sprovveduto assessore, in data 24 giugno - vale a dire con l'estate già iniziata e con i vari cartelloni già allestiti (quello del Borgo, che ho avuto modo di leggere, era particolarmente interessante) - ha cambiato in corsa le regole del gioco. Intendo dire che le già complicate procedure burocratiche per accedere ai diversi finanziamenti (non entro nel merito per non annoiarvi, ma mi potete credere sulla parola) sono state interamente cancellate e sostituite da nuove. Il che comporta, per tutti coloro che avevano allestito, del tutto o in parte, i cartelloni, che dovranno - dovrebbero - rifare le procedure daccapo.

Non bisogna essere dei geni per capire che il tempo per rifare tutto l'iter non c'è. Per quanto riguarda Caserta qualcuno più ottimista aveva sperato nell'intervento della Provincia (come è accaduto negli ultimi due anni), ma le nuove regole del buon Sommesese escludono la Provincia da questi specifici finanziamenti. Quindi l'unico a poter intervenire - per competenza istituzionale - sarebbe stato il nostro Pio Sindaco, ma sembra che il primo cittadino, interpellato da qualche addetto ai lavori abbia risposto: «È scomparso il Leuciana Festival può scomparire anche il "Settembre al Borgo"».

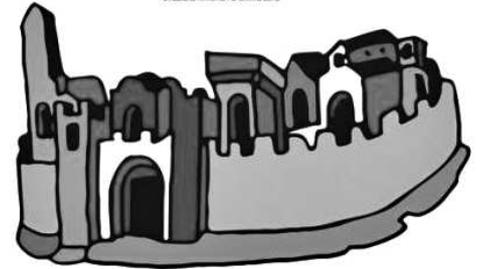
È chiaro che questo atteggiamento (e ancor più quello dello sprovveduto assessore di Cimitile) è caratteristico di uomini che non sanno distinguere il ruolo del politico dal ruolo dell'amministratore. Per queste persone l'amministrazione di una città o di un Ente è strettamente legata agli interessi personali o di partito e non tiene conto degli interessi della comunità. Ed è altrettanto chiaro che l'Assessore Sommesese e il nostro Pio Sindaco non hanno nessuna storia, né culturale né politica, e nemmeno, è questo è molto grave, attenzione alle proprie radici. Ma d'altronde l'Italia tutta si disinteressa della cultura perché "non paga", come potevamo sperare che proprio nella nostra scellerata, degradatissima Regione, potesse accadere il miracolo?

Ah! Dimenticavo. Come sempre in estate sto scrivendo dal 15 metri del mio amico Gegè e incrociamo nelle acque del canale d'Otranto. Arrivederci alla prossima settimana.

Umberto Sarnelli



settembre al Borgo
festival di musica parole e visioni
quarantennale
DIREZIONE ARTISTICA CASIMIRO LIETO



Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stiano, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che viete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Ehi ehi... ma che fine hanno fatto le colonie estive? Tre mesi di vacanza, dov'è che vanno questi ragazzini? La città è piena di volantini: giardini magici, parchi incantati e campus per tutti sono pubblicizzati ovunque. Poi vai a vedere e il giardino è solo una piccola aiuola conficcata nel retro di un palazzo, le attività sportive si svolgono in palestre dai costi inaccessibili, reggono solo gli oratori e le attività delle parrocchie. Per il resto il nulla. Questa città considera l'infanzia solo una galassia indefinita, senza diritti, da sfruttare economicamente per palloncini, feste natalizie e animazione per i compleanni. Per il resto, appena si diventa un po' più grandi per le giostrine non si sa più dove andare.

Non va meglio nemmeno con l'adolescenza: nessun punto di ritrovo, nessuna attività che possa rappresentare una alternativa alle pallonate nei parchi e alle moto davanti ai bar. Non una idea, non una iniziativa che esprima sensibilità nei confronti dei piccoli cittadini. Così li costringiamo a un invecchiamento precoce, a una alienazione dagli spazi comuni, alla disparità troppo evidente tra chi può permettersi l'ingresso in piscina a dieci euro al giorno e chi invece sogna per sette giorni il mare di Mondragone (al netto dell'incubo del traffico).

Così questa città finisce per diventare grigia anche in estate, con le scuole chiuse e una dilagante noia mortale. È questa la vita che sognavi da bambino? È questo che ricorderanno di quando erano bambini?

Marilena Lucente

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Per quanto mi faccia specie dover parlare di Daniela Santanché mentre il Decreto Sviluppo illude milioni di Italiani che ci sarà una svolta nell'occupazione, l'Egitto destituisce il proprio Presidente, e l'Europa intera scopre di essere stata lungamente spiata dagli Stati Uniti (cito solo alcune delle notizie più rilevanti di questi giorni), è comunque doveroso soffermarsi brevemente sulla vicenda.

E non tanto perché Daniela Santanché, secondo il mio modesto parere, sta alla vicepresidenza della Camera come Belen sta a Dostoevskij, o come Toni Tammaro sta a Sanremo, ma perché il nostro attuale Governo - chiamato ad avere ora più che mai un soprannaturale senso di responsabilità - non dimostra nemmeno quel briciolo di buon senso dal tenere lontano dai riflettori i propri personaggi più "spinosi": ce li mette in bella mostra, in tutta la loro "problematicità".

Stiamo parlando di una personalità che da anni è ospite fissa della D'Urso, unendosi spesso al coro delle comparse più agghiaccianti nei talk show di quart'ordine; una personalità che non si è mai particolarmente distinta per l'equilibrio o per l'appeal istituzionale; una personalità talmente schierata che risulta difficile associarla ad un ruolo di imparzialità e garanzia. A voler essere diplomatica, userò un aggettivo che è molto in voga negli ultimi tempi: la Santanché è "divisiva". Mi viene in aiuto Ivan Scalfarotto, che stamane, su Rai Tre, ha detto: «La Santanché non mi sembra che si contraddistingua come una che costruisce ponti. Non dico che sia impresentabile: ciascuno è presentabile, secondo me. Ma tra 60 milioni d'italiani se c'è una persona che mi viene in mente che non è fatta per unire quella è Daniela Santanché».

Detto ciò, come può questo Governo così precario, così sotto esame, commettere il passo falso di insistere e persistere con una candidatura che lo mette a rischio, una volta di più, come se non bastassero i processi, e le sentenze, e le divisioni già esistenti? È puro autolezionismo verso se stesso, o sadismo nei confronti di noialtri?



MOKA & CANNELLA

LO SPAURACCHIO DEGLI ESAMI DI STATO

In questi giorni, si sono svolti o volgono al termine gli esami di Stato. In poche ore di convivenza, diatribe e amicizie nuove sono nate tra professori, appena conosciuti, e alunni ansiosi o pseudo tali: gente diversa si è incontrata per pochi giorni solo per giudicare e lasciarsi giudicare. Alla metà di Maggio, appena uscite le Commissioni, comincia la tarantella delle conoscenze, delle informazioni e dei giudizi sommari sulla sorte di ogni quinta classe, allievo compreso, affidati nelle mani di tre membri interni, tre esterni e un Presidente. Se quest'ultimo ha una nomea di accondiscendenza verso i ragazzi, tutti pensano che il gioco sia fatto; ma molto spesso si dimenticano i professori esterni e, in qualche eccezione, quelli interni, di se stessi. Quest'ultimi, investiti di un ruolo protettivo, fanno fatica ad essere imparziali e a dimenticare il giudicato di pochi giorni

prima, perché il bagaglio della sopportazione annuale, essendo stato chiuso al limite della capienza, automaticamente si presenta spettrale nelle correzioni e nell'attribuzione di un punteggio per il colloquio: «Non è giusto che Tizio superi Caio... non ha fatto mai niente... è già stato aiutato per essere ammesso».

Affermazioni ricorrenti e contestabili. Cari signori, perché gonfiate il credito finale? Quest'ultimo vi deve rappresentare e, se non risponde al vero, si sgonfierà facilmente. Spesso, quelli che a fatica devono far quadrare i conti nel verso giusto sono proprio i membri esterni, i quali si ritrovano a dovere giudicare il reale momentaneo, infarcito di ansie e conoscenze settoriali, in una mappa o una tesina scopiazzata. La lotta si fa dura tra l'esterno e l'interno, quando non c'è comprensione da

entrambi le parti e deve subentrare la figura del Presidente. Quest'ultimo si erge a super

partes, con la griglia dei crediti tra le mani e quasi mai a favore della imprevedibilità dell'esame. Anche la performance più brillante dovrà fare i conti con la simpatia del momento, con il fardello del passato e con la maturità degli esperti, che sarà tutta un terno a lotto.

Si discuterà sulla dignità dell'esame, sul privato dell'esaminando se carico di dolore, sulla superficialità del percorso scolastico e sul futuro prevedibile e non: da questo mixer uscirà una votazione, forse determinante per il prossimo futuro. In tutto questo, che ruolo avrà avuto lo studente? Veramente, avrà scalato la montagna della Verità? Crediamo proprio di no; anzi, avrà compreso come va il mondo: in pochi minuti si può buttar via o recuperare il lavoro di anni.

Anna D'Ambra

Luci della città



SABATO 6

Caserta - Tredici, *Sagra delle pettole e fagioli con salsiccia*

Caserta - Pozzovetere, *Tifatini Cinema in piazza: Jack Reacher*, di C. McQuarrie

Limatola, Casa Carrese, *Virtuosismi per violino e clavicembalo* (V. Varallo - P. Di Lorenzo), ingr. libero

S. Tammaro, *Sagra delle pettole e fagioli*

Camigliano. Serata conclusiva di *Dalla monnezza alla bellezza*, laboratorio europeo di riciclaggio della plastica usata in opere artistiche

Arienzo, piazzetta S. Agostino, h. 22,00. *Concerto Jazz* dei The Start Point

Riardo, *Sagra al Borgo*, con degustazioni musica e altro

Dugenta, dalle ore 19,00, *Sagra del cinghiale*, degustazione e

musica

S. Agata dei Goti, *Sagra della brace*, non solo carne

DOMENICA 7

Caserta - Pozzovetere, *Tifatini Cinema in piazza: Colpi di fulmine*, di Neri Parenti, ingr. libero

Cervino, pal. laderosa, 20,30, *Musica a Corte*, ingr. libero

Santa Maria La Fossa, Chiesa dell'Assunta, *Sanità del corpo e dell'anima*: ore 19,00 animazione musicale della messa vespertina (Gruppo Ave Gratia Plena); ore 19,45 le ricette curative di Santa Hildegard von Bingen (Vanda Covre); ore 20,15 laboratorio / dimostrazione *Bevande e liquidi per il corpo e per l'anima* (Laura Di Giugno); a seguire conferenza / laboratorio La danza di corte del Medioevo (Pietro Di Lorenzo)

* Alla **Reggia di Caserta** è in corso *Paris in liberté*, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre)

Dugenta, *Sagra del cinghiale*: h. 12,00, pranzo turistico al cinghiale; dalle ore 19,00 degustazione e musica

S. Agata dei Goti, *Sagra della brace*, non solo carne

MARTEDÌ 9

Caserta, Planetario (Piazza Ungaretti, 1), h. 21,00. *Pianeti in Vista!* (video a piena cupola e show real-time)

Curti, SpazioAveta. *Involuzione*: h. 20,00 inaugurazione della mostra collettiva; dalle h. 22,00 tre performance teatrali

MERCOLEDÌ 10

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. *Serata di Cabaret* con gli U2 Sergio Sgrilli e Paolo Mignone

GIOVEDÌ 11

Pignataro Maggiore, Campo sportivo, h. 21,00. *Concerto di Amedeo Minghi*

VENERDÌ 12

Caserta, Cappella Palatina della Reggia. Mostra *Vanvitelli e i suoi angeli*, fino al 4 settembre

SABATO 13

Caserta - Tredici, Oratorio S. Matteo, dalle 20,00. *Sagra delle penne all'arrabbiata*

Caserta - Pozzovetere, h.20.30. *Tifatini Cinema in piazza: Joe 2*, di J. Chu, ingr. libero

S. Felice a Cancellò, Stazione ferroviaria, h. 20,30. *Incontri con la storia: 100 anni di carrozze*

Liberi, dalle 20,00. *Sagra della pancetta*, degustazioni e musica

Dugenta, dalle ore 19,00. *Sagra del cinghiale*, degustazioni e musica

DOMENICA 14

Caserta - Pozzovetere, h. 20,30. *Tifatini Cinema in piazza: All'ultima spiaggia*, di G. Ansanelli, ingr. libero

Liberi, dalle 20,00. *Sagra della pancetta*, con degustazioni e musica

Arienzo, Piazza Valletta, ore 10,00. *Visita guidata* alle chiese del Carmine e della Madonna addolorata

Dugenta, *Sagra del cinghiale* (h. 12,00, pranzo turistico al cinghiale; dalle ore 19,00 degustazione e musica)

Il Cinema Spiazza

È fissato per venerdì 12 luglio l'appuntamento con la serata inaugurale del *Il Cinema Spiazza*, un nuovo evento firmato Remigio Trucchio. Organizzatore di numerosi eventi e rassegne cinematografiche, come "Cinè: Le Giornate Estive di Cinema", nonché ex direttore artistico del Cineclub Vittoria di Caserta, Trucchio torna nella nostra città per regalarle ciò che le mancava da tempo: un evento estivo di cinema. Alla produzione del festival parteciperà anche Giuseppe Giaquinto, già suo collaboratore in eventi come il "Sannio FilmFest", rassegna di film in costume che per anni ha tenuta puntata l'attenzione internazionale sulla vicina S. Agata dei Goti.

Elemento confortante quanto inusuale, pare che la rassegna sarà un vero e proprio regalo a costo zero per il nostro Comune. Non è ancora noto il programma completo, ma è certo che si svolgerà in Piazza Ruggiero: il centro storico sarà lo scenario della proiezione di pellicole di rilievo, ognuna di un genere diverso. Tra i titoli che sono stati anticipati: "Vita di Pi", il racconto di formazione, misto di dramma e avventura, con cui Ang Lee ha vinto l'Oscar per la miglior regia e "Django Unchained", un western ben lontano dalla tradizione, candidato a 5 premi Oscar, scritto e diretto da Quentin Tarantino. Ci sarà posto anche per il cinema italiano, con il film drammatico "Reality" di Matteo Garrone, regista di "Gomorra", e per l'animazione con "Le 5 Leggende", uno degli ultimi capolavori della DreamWorks.



Dunque una rassegna che promette di soddisfare tutti i gusti; si vocifera, inoltre, che prenderanno parte all'evento come partner anche alcuni prestigiosi brand della città, ma questo è ancora tutto da scoprire. Il programma completo del festival sarà a breve online sul sito ufficiale e sulla pagina Facebook ad esso dedicato.

Francesca Greco

**Chicchi
di caffè**

Patapart



Un evento importante si è svolto nella sede dell'ordine degli architetti, il 2 luglio scorso, nella serata d'inaugurazione della splendida mostra di "Patapart" (patafisica + arte), foglio di immagini e parole, che raccoglie materiali e interventi dell'Institutum Pataphysicum Parthenopeium. La veste tipografica e il meccanismo compositivo della pubblicazione si contrappongono al solito formato dell'editoria commerciale.

Accanto alla famosa spirale, è presente un simbolo tipicamente napoletano, il Tre di bastoni, che col suo ghigno sembra accennare uno sberleffo: la Patafisica è scienza delle soluzioni immaginarie, ed è anche «l'ossimoro nel momento di esplodere», secondo un'espressione del Rettore dell'Istituto, il geniale Mario Persico. Egli, nell'ampia e lucidissima prolusione, ha illustrato il ruolo della Patafisica e ha annunciato la nomina dei nuovi membri del Collegio partenopeo, che assumono un nome nuovo,

entrando a farne parte: il poeta Lello Agretti, il filologo e papirologo Gianluca Del Maestro, il poeta e performer Gianni Fontana, lo scrittore Beppe Sebaste e infine l'architetto Umberto Panarella. La sera del 2 luglio era presente il poeta Stelio Maria Martini.

Il prodotto della redazione di Patapart è effimero, refrattario a qualsiasi ingabbiamento in schemi rigidi, e questo coincide col tentativo di trovare una ragione poetica al vuoto, nella condizione fallimentare dell'arte e di tutta la società, in cui domina ancora Ubu, il goffo e rozzo personaggio inventato da Jarry come caricatura di ogni forma di potere. «Pure oggi c'è /ubusconismo» – ha detto, per inciso, il gran maestro Persico. Il ruolo della patafisica – ha aggiunto – è di insinuare nelle menti umane l'idea che è possibile una salvezza, usando l'assurdo, il riso, l'ironia, il paradossale, per far emergere un universo supplementare.

Napoli è uno dei centri più attivi della Patafisica, con molteplici iniziative, anche per merito dell'estroso segretario, il poeta Mimmo Grasso, che nella sua relazione ha rivelato grandi doti di affabulatore. Il diploma di questo Istituto equivale a una laurea honoris causa. Ogni collegio sceglie per cooptazione ciascun membro, dopo accurate verifiche sul suo lavoro intellettuale. Questa è stata anche l'occasione per il commosso ricordo di un artista casertano scomparso, caro a tutti noi, il "patafisico" Andrea Sparaco, che fu impegnato con Mario Persico in molte battaglie culturali e politiche.

Nella cerimonia ha trionfato la forza dell'immaginazione, con le invenzioni verbali e la disincantata consapevolezza dei discorsi, tra una brillante performance sulle aberrazioni economiche e le "patachiacchiere" colte e serissime, fino all'inno conclusivo in lingua napoletana "Patafisica si tu" – testo di Luciano Caruso, con arrangiamento dell'attore Antonio Casagrande. Sono state distribuite copie del coloratissimo foglio Patapart e altro materiale.

Si potrà visitare la mostra fino al 17 luglio.

Vanna Corvese

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»
(Henry Ford, 1863 - 1947)



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libriadelcentro@alice.it

Liberi

Mary Attento

Funziona sempre così: se si hanno le idee chiare, si riescono ad elaborare iniziative e progetti altrettanto chiari e soprattutto efficienti. Per questo motivo il manuale "Editoria: istruzioni per l'uso" si propone come guida operativa, di facile e immediata consultazione, in cui poter "Acquisire le competenze di base" – è specificato nel sottotitolo – per avvicinarsi con professionalità al mondo del libro. Quali sono le conoscenze di base da acquisire per poter lavorare in una casa editrice? Cosa si deve imparare per avviare - e partire con il piede giusto - un'attività editoriale e avere successo? Sono domande a cui dà pronta risposta l'autore del volume, Diego Guida, titolare dell'omonima casa editrice e docente di Istituzioni di Cultura Editoriale presso l'Università di Salerno, da pochi giorni eletto nel direttivo nazionale dell'Associazione Italiana Editori.



Un libro, dunque, che tratta l'editoria vera, quella vista da chi ci lavora sul serio e "da una vita" e cerca di farla vedere anche al lettore... Lo si intuisce sia dalla struttura del testo (che si avvale della Introduzione di Luigi Mascilli Migliorini e che prende in esame l'autore, il traduttore, l'editore, il mercato, imposte e tasse, concludendo con otto preziosi allegati, bibliografia e sitografia) sia dal modo in cui affronta le problematiche di un settore, quello dell'editoria, che è sicuramente uno dei comparti economico-culturali più complessi, forse ancor di più oggi, in seguito alle innovazioni intervenute con l'avvento del digitale.

Ma occorre avere in testa che «per fare un buon libro è necessario conoscere tutti i processi tradizionali che per quasi mille anni hanno consentito di migliorare il percorso di pubblicazione di un manoscritto, e che non vanno in alcun modo considerati superati dalla tecnologia».

DIEGO GUIDA

Editoria: istruzioni per l'uso
Editrice Bibliografica, pp.160 € 23.50

Recenti versi di Brandisio Andolfi

“Nel tempo...”

Brandisio Andolfi, nato a Casale di Carinola nel 1931, fin dall'infanzia vive a Sessa Aurunca, dove studia e si laurea in Lettere Moderne. Trasferitosi a Caserta, qui continua l'attività di docente, poeta, scrittore e saggista. Ha pubblicato, finora, 17 libri di poesie, oltre a vari scritti in prosa. L'ultima silloge di versi è uscita, presso l'editore Bastogi, in aprile 2013. Si intitola “Nel tempo del giorno e della notte” e reca una prefazione di Massimiliano Mirto. Abbiamo più volte parlato della poesia di Andolfi su queste colonne, recensendo alcuni suoi precedenti volumetti, man mano che venivano pubblicati. Essi, a nostro avviso, possono considerarsi capitoletti di un diario in versi. Due aspetti, per noi, hanno, da sempre, caratterizzato la poesia di Andolfi: il lirismo, l'autobiografismo; e la chiarezza, la semplicità del linguaggio.



Tali caratteristiche connotano anche l'ultimo libretto. Ritroviamo, pertanto, i ricordi della “sua” Sessa Aurunca, con i monti e il mare di Gaeta; l'evocazione dell'infanzia; i paesaggi naturali; il “panismo”, sottolineato pure da Mirto nella prefazione; l'idillio bucolico; ... Ancora, ritroviamo sovente la contrapposizione fra campagna e città, fra la silente pace della natura e i rumori della civiltà odierna, con le sue violenze, il suo macchinismo, la telematica, la tecnologia. Un altro dualismo, che spiega in certo modo il titolo dell'ultima raccolta, è quello del giorno e della notte, del sole e delle tenebre, della luminosità vivida, squillante del giorno e del buio misterioso della notte. La notte, poi, qua e là simboleggia la morte, un motivo ricorrente, in particolare, in questi ultimi versi.

Personalmente, di tale più recente produzione, apprezziamo, in specie, gli squarci di natura, spesso vivaci e pittoreschi, in cui si immerge l'io del poeta: rappresentati con intensa partecipazione sentimentale e con la consueta limpidezza di stile. In copertina è riprodotta una variopinta tempera su cartoncino, dal titolo “Neapolis e il suo ultimo sole” di Cristiana Andolfi, figliuola del poeta.

Menico Pisanti

Involuto ma attivo

È un appello alla comunità quello lanciato da “Involution”, collettiva di arte figurativa e performativa, ideata dall'artista Pasquale Sorrentino, in collaborazione con l'associazione culturale no-profit “Studio21” di Mondragone e “Le stelle” di Caserta. Le venti opere polimateriche dell'artista, esposte per l'occasione presso lo “Spazio Aveta” di Curti, il nove di luglio, si intersecano alle voci di altri artisti, “scesi in campo” per l'occasione: lo scopo di “Involution” è quello di denunciare una realtà asfittica e deludente, che vede l'uomo dei nostri tempi regredito, come un Icaro che cade dopo aver tentato di assurgere alle stelle.

L'uomo involuto è ora prigioniero della stessa modernità da lui tanto desiderata. Il tempo stesso si è fermato, anzi, scorre all'indietro, come gli orologi invertiti dell'artista Marco Capuano, che potranno essere ammirati, assieme alle opere di Sorrentino, a partire dalle ore 20.00. Dopo una prima parte, prettamente espositiva, dalle 22.00 seguiranno tre performances teatrali, introdotte da Marco Lugni. La compagnia *Éternit* presenterà “Guarda, guardami”, lavoro sulla ricerca della bellezza effimera ispirato ad un racconto di Asimov, con Luigi Morra e Pasquale Passaretti, accompagnati dai musicisti Agostino e Marco Pagliaro. Seguirà “Mass Suicide”, spettacolo teatrale scritto da Claudio Landi, del gruppo *Menti Colorate*, che vedrà in scena Claudio Landi, Cristian Mezzo, Quisilio Miraglia e Beatrice Valente indagare l'incomunicabilità ai tempi dei mass media, con l'accompagnamento musicale di Manuel Zito. Per concludere, il lavoro di Giuseppe Barigazzi coinvolgerà il pubblico in un sorprendente dialogo tra Ovidio e la Diotima di Hölderlin, i quali da dietro un carrello della spesa discetteranno dell'evoluzione dell'uomo e del suo senso nella storia.

Il punto forza dell'evento è decisamente ravvisabile nel fatto che non si tratti di una semplice mostra: “Involution” raccoglie in sé le voci della collettività degli artisti, che affrontano la tematica che si vuole denunciare, masticandola e riproponendola secondo le diverse sensibilità e capacità creative, al fine di fare dell'arte non un momento di contemplazione personale, bensì un'azione collettiva. Nel rispetto di questi lodevoli intenti, l'ingresso sarà gratuito.

Maria Pia Dell'Omo



È sotto gli occhi di tutti quello che è accaduto e sta accadendo in Brasile. Dall'inizio della “Confederations Cup” sono cominciate una serie di proteste per gli improvvisi aumenti di alcune tariffe - in particolare quelle dei trasporti pubblici - che si teme possano

ripetersi in vista del Mondiale di Calcio dell'anno prossimo e della prossima edizione dei giochi Olimpici. Infatti, nonostante sia auspicabile e prevedibile che i fondi investiti per organizzare le due manifestazioni producano un ritorno economico importante, non si è tenuto conto che il momento di crisi mondiale sconsigliava - soprattutto in un Paese come il Brasile, in forte crescita ma con ancora vecchi e pesanti fardelli di povertà diffusa - qualsiasi aumento.

I due giovani fumettisti brasiliani Fabio Moon e Gabriel Bà, fratelli gemelli, noti al pubblico per le loro collaborazioni con la DC

Comics e la Dark Horse, sono scesi in campo per dire la loro. Partendo dal proprio blog personale sino a toccare il famoso social network “Instagram”, dove vengono caricate le proprie fotografie, è stato pubblicato un breve fumetto di protesta in cui vengono affrontate tematiche importanti.

Dalla libertà di stampa al diritto di protestare in maniera civile in un Paese libero che non attraversa un periodo troppo felice. È giusto che si protesti in maniera consona e pulita per cercare di cambiare le cose in meglio, ma purtroppo non tutti i presupposti vengono sempre mantenuti e da una protesta pacifica si sfocia subito in violenza a causa dell'entrata in scena di indesiderati gruppi di Black Block che fomentano gli scontri con le forze dell'ordine.

Orlando Napolitano





Jovanotti a Salerno

Il più grande spettacolo...

Il rammarico di doversi privare del calore napoletano Jovanotti l'ha espresso più di una volta: purtroppo allo stato attuale Napoli non ha strutture adatte per i grandi concerti popolari, né per la stagione estiva (l'accesso al San Paolo diventa sempre più problematico anche per il Napoli Calcio stesso), né per quella invernale, che invece ha trovato il palliativo nel Palamaggiò casertano, anche a scapito della scarsa acustica. Se Bruce Springsteen aveva accettato Piazza Plebiscito per esserci a tutti i costi vicino ai posti da dove trae le sue radici, nonostante le tante polemiche suscitate prima e dopo, per le stesse ragioni Roger Waters ha dovuto rinunciare, scegliendo un'altra volta l'Olimpico di Roma. Per cui l'unica tappa campana di questo *Backup tour* è stata ospitata dallo Stadio Arechi di Salerno, «molto carino, simile al San Siro» a quanto detto da Jovanotti, che per di più offre la vicinanza alla Costiera Amalfitana, di cui il cantante ha pienamente beneficiato con la famiglia - in tour assieme a lui.

Dopo il pienone di Roma, un'accoglienza trionfale del pubblico salernitano, anche se al botteghino di biglietti se ne trovavano ancora la sera del concerto, martedì 2 luglio. Stadio quasi pieno già poco dopo le 15:00, orario dell'apertura dei cancelli: tanti giovani pronti a ricevere quella «botta di energia» danzante promessa da questo «spettacolo di cuore, tecnologia, innovazione, divertimento, allegria, ritmo».

Alle 21:15 in punto l'inizio: oltre la musica, grande show di illuminazione: tra laser, proiezioni sullo schermo e sul prato pieno di gente, tutto lo stadio è diventato un organo di luci sopra un impianto scenico gigantesco, i cui tentacoli arrivavano al centro campo e oltre. Nessuna parola sull'incidente di fine

2011, quando il crollo dell'impianto *Ora tour* è costato la vita a uno degli operai che montavano il palco, il giovane ventenne di Trieste Francesco Pinna, studente universitario. Un momento di raccoglimento sarebbe stato opportuno - la vita non è fatta solo di allegria...

Eppure momenti di riflessione Jovanotti ne ha offerti, raccontando della... «*Settimana enigmistica*», il giornale di famiglia, di cui a lui, da bambino, toccava... unire i puntini. Le figure che venivano fuori gli hanno sempre riservato intense emozioni, per cui eccolo riproporle ora a noi sul grande schermo. Non poca fu la sua sorpresa venendo a sapere che la stessa passione aveva anche Steve Jobs, che tra l'altro la consigliava ai seguaci come ricetta dell'innovazione... Una simile emozione abbiamo provato anche noi immaginando che i puntini uniti da Jovanotti la sera del concerto fossero i lumi che gli stessi spettatori agitavano. E se il risultato fosse un cuoricino luminoso col suo volto sopra, tra quelli distribuiti dagli ambulanti - allora tanto di guadagnato!

Due ore e un quarto di musica, per la precisione, senza interruzione: una scaletta abbondante, tutto il *backup* delle canzoni composte da Lorenzo Cherubini tra 1987 e 2012, ma qui in ordine assolutamente aleatorio, che continuano a essere incise in diverse varianti, remixate oppure *ska remasterizzate*. Cioè per tener passo alle tendenze attuali: così abbiamo sentito l'antico *Ombelico del mondo*, ma anche l'ultimo single *Tensione evolutiva*...

Alla scaletta policroma abbinato anche il guardaroba del protagonista: dal vestito tricolore stile «protezione civile» che ha accompagnato i pezzi rap di inizio (*Ciao mamma, Megamix, Gimme Five, Non m'annoio,*

...), passando per i pezzi più melodici del *Ciclo della notte* (*Gente della notte, La notte dei desideri, La notte dei Miracoli, Certi notti, Una notte in Italia, Notte prima degli esami, L'uomo in frac*) a cui è stato abbinato un costume di sera, anzi di (*Jova*)*notti*. Poi un abito a strisce variopinte nei colori dell'arcobaleno, successivamente abbinato a una giacca bianca e a un cappellino rosso, ci hanno accompagnato in un'immane impresa danzante (*Io danzo, Muoviti muoviti, Una tribù che balla, ...*). Dopodiché un «classico» personale composto da pantaloni rossi, giacca blu e cappellino con la visiera al contrario ha abbinato grandi successi rap (*Il più grande spettacolo, L'ombelico del mondo, ...*) ai successi neomelodici a cui Jovanotti tiene tanto (*Bella, Raggio di sole* e uno strano *Baciarmi ancora* in variante bandistica, ...). Per finire in bellezza, anzi in «golden rap», un costume tutto dorato frutto del suo pensiero tutto «positivo».

Manca mezz'ora a mezzanotte quando la squadra saluta il pubblico con in sottofondo *Ti porto via con me*, mentre Lorenzo presenta a voce e con titoli di coda i tecnici nonché il bravo gruppo di accompagnamento: la chitarra solistica del «giapponese» Riccardo Onori, il basso di Saturnino, la batteria dell'anglo-giamaicano Gareth Brown, le tastiere e le percussioni di Franco Santarnecchi e rispettivamente Leonardo Di Angilla, aggiunti alla sezione fiati guidata da Marco Tamburini.

Più di due ore di trascinate show dell'inesauribile Jovanotti - una sfilata di canzoni del suo ricco *Backup*, ma anche di puntini luminosi della *Gente della notte* che, lasciando lo stadio, si son uniti a quelli del cielo nelle costellazioni de *La notte dei desideri*...

Corneliu Dima

Max Pezzali Max 20



Max Pezzali festeggia 20 anni di carriera. E migliore occasione non poteva trovare se non con questo "Max 20". Un disco con cinque inediti e altri quattordici successi cantati in coppia con big, che, il più delle volte, non hanno fatto la solita comparsata ma hanno fatto gli straordinari (basti l'esempio di Jovanotti), e per finire due versioni di "L'universo tranne noi", il nuovo splendido singolo che imperversa su tutte le radio. Certo, Max Pezzali rappresenta per alcuni un versante molto pop della nostra canzone, ma al di là della una vena un po' adolescenziale delle sue prime produzioni, bisogna ammettere che è stato capace di essere sempre al passo coi tempi e di aver avuto sempre dalla sua una voce inconfondibile e uno stile personale. E, cosa non secondaria, ha sempre avuto ampi riscontri di pubblico. Il tempo degli inguaribili romantici è sempre attuale, per cui è bello risentire la sua voce e le emozioni che provoca. Emozione che non ha la possibilità di essere imbrigliata in una formula ma può venir fuori, comunque, in brani come quelli di Max Pezzali. Non è facile infatti tirare fuori quello che si ha dentro, spesso c'è la paura che l'intimità personale diventi proprietà altrui. Ma poi si sentono canzoni come "L'universo tranne noi" e si capisce quanto vale la pena dedicarsi all'impresa di creare certe canzoni.

Il segno della musica di Max è quella della tradizione rinnovata del melodico all'italiana, nel solco di un buon cantautorato di musica leggera. Le 14 collaborazioni del disco potevano essere un po' troppe, e definirle sulla copertina "amichevoli" non rende bene il coinvolgimento effettivo dei big che si sono prestati all'evento. Max Pezzali a 45 anni dice di sentirsi molto più a suo agio oggi rispetto agli esordi. L'esperienza è un tesoro importante ma a quanto sembra da questo disco dopo 20 anni Max guarda al passato solo per capire da dove viene, e in realtà è alla ricerca di nuovi slanci per il futuro. Vent'anni di carriera non sono pochi per nessuno e celebrarli con alcuni "big" della musica italiana è importante. Ma l'idea che viene fuori da *Max 20* è che intanto la maggior parte dei pezzi conserva una sua freschezza disarmante, e poi che il corso della carriera di Pezzali segue sempre le orme, nel bene e nel male, di un ottimo rapporto pubblico-interprete. E per un artista non c'è miglior riscontro che vedersi riconosciuti i suoi sforzi e il suo percorso. Pezzali inoltre in questo disco torna a collaborare in sede di scrittura col fidato Mauro Repetto, suo compagno di avventura nei primi due dischi degli 800, e - novità non del tutto assoluta ma quasi - affronta tematiche a sfondo politico, che potrebbero essere suggestive di un ipotetico futuro dove si potrebbero inserire accanto ai temi egregiamente trattati fino ad oggi. Ma staremo a vedere. Pezzali non sarà

Pentagrammi di Caffè



mai Bob Dylan e ha fatto di certa leggerezza, non solo musicale ma anche stilistica, un proprio modo di essere e di concepire la musica.

Questo non toglie che nelle pieghe delle sue canzoni si possano trovare accenni di discorsi oltre il festoso e lo scanzonato. Il brano "I cowboy non mollano", forse è in questo senso l'inedito più interessante del disco: scritto in forma di fiaba da raccontare al figlio, è la canzone che insieme a

"L'universo tranne noi" dà il segno di un autore e un interprete che non propone più, o, non solo, "Hanno ucciso l'uomo ragno", pezzo tra l'altro molto riuscito, ma cerca di esplorare nuove terre. E anche Max, al di là di tutto, invita a non mollare mai, proprio come i veri cowboys di una volta. E il messaggio arriva forte e chiaro, anche se attenuato da una vena di malinconia che fa riferimento alla stretta attualità. Il far west è solo un'ambientazione per parlare allegoricamente dell'attualità, della crisi economica di oggi, e delle responsabilità di chi ha portato sin qui, in una *«corsa all'oro che però l'oro nessuno ha visto mai»*, rivalutando quanto di buono aveva prodotto l'onesto e duro lavoro delle persone semplici *«solamente per un futuro per i figli e un po' di serenità per sé»*. Insomma, Max Pezzali al di là di atmosfere intimistiche si sa dilatare anche in altre direzioni. Così come nell'ironica "Ragazzo inadeguato", dove conferma che la vera genuinità sta nelle cose semplici e nel non prendersi mai troppo sul serio: *«anche se sono cresciuto sono rimasto un po' sfasato [...] però tutto sommato è il mondo che è un po' complicato»*. Ecco come si possono esprimere con parole semplici concetti forse non tanto scontati, ma questa semplicità non deve essere un punto di debolezza ma di forza: le cose semplici o logiche che siano sono quelle più difficili da perseguire.

Per questo, soprattutto, le canzoni di Max Pezzali emozionano. Sono qualcosa dove è facile ritrovarsi senza dover cercare troppo. Anche se sarebbe stato interessante sentire come i Negramaro ed Elio e le storie tese avrebbero reinterpreto i pezzi a loro affidati invece di fare semplicemente dei duetti. Ma al di là di questo, come abbiamo detto, non mancano comunque i duetti riusciti. Edoardo Bennato su *La dura legge del gol* è davvero forte; Ramazzotti, Venditti, Cremonini e gli altri se la cavano bene ma Jovanotti è, come al solito, unico e si dà più da fare tanto da scrivere una parte rap in *Tieni il tempo*, apportando pure qualche modifica alla base (tant'è che la canzone viene presentata come *Tieni il tempo 2013*). E anche questo omaggio si inserisce degnamente nel ventennale di una carriera che ha tutti gli agi per poter dare ancora tanto alla musica e al pubblico. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711

81100 Caserta ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICO NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**



Gusto, ambiente e salute

durre l'impatto ambientale. Tutto ciò ha di fatto inserito "Terra" nel circuito del commercio equo e solidale, ovvero un approccio commerciale basato su giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile e crescita della consapevolezza e dell'informazione dei consumatori.

Obiettivo di "Terra" è dunque creare un preciso tessuto culturale che coinvolga anche altri imprenditori locali e ovviamente la clientela, il cui riscontro è stato, forse inaspettatamente, positivo; difatti, la sempre maggiore attenzione alla salute, soprattutto in terre martoriate come quelle campane e in particolare Terra di Lavoro, ha determinato una notevole diffusione di una cucina potenzialmente sana come quella vegetariana, cosicché "Terra" ha visto costituirsi tanto uno zoccolo duro di clienti che hanno adottato nel quotidiano questi principi, quanto una rete di clienti curiosi, in gran parte non vegetariani, attratti dalla voglia di sperimentare questo genere di alimentazione. Costoro hanno potuto così constatare la disinformazione che, celandosi dietro il vegetarianismo e il vegetalismo, li associa a pochissimi ed elementari alimenti, nonostante in realtà la sua base costituisca la tanto decantata dieta mediterranea; da "Terra" troviamo infatti menù completi con piatti comuni alle due diete, a base di verdure di stagione, cereali e loro assimilati, tra cui seitan, kamut e cous cous, frutta fresca e secca, legumi, tra cui soia e prodotti da essa derivati, pane di segale fatto in casa, ma anche piatti a base di latticini o uova, esclusi dalla dieta vegana, il tutto arricchito dalla particolarità di vini biologici e birre di frumento. Le materie prime sono fresche e di qualità, in larga parte il menù varia sia giornalmente sia ovviamente in base alle stagioni e a ciò che la terra, appunto, offre; gli oneri da sostenere sono importanti, avendo i prodotti "bio" un costo



Al caratteristico Vicolo della Ratta, esattamente a metà strada tra due delle principali arterie casertane, Via Roma e Corso Trieste, si trova un accogliente cantuccio che già nel nome identifica l'unica fonte di ciò che offre ai propri clienti. È "Terra", ristorante vegetariano avviato circa un anno e mezzo fa da Lucia, giovane casertana vegetariana per scelta etica e salutista, che, armata di audacia e di sana lealtà ai propri principi, ha deciso di applicarli anche all'imprenditoria gastronomica.

Inizialmente forti erano i dubbi sull'effettivo seguito che avrebbe potuto ottenere nel contesto casertano questo tipo di cultura e di cucina; il ristorante offre infatti piatti della dieta vegetariana e, in parte, della dieta vegana, i cui prodotti sono forniti da piccole aziende agricole locali improntate al principio sia dell'agricoltura biologica, che cioè sfrutta la naturale fertilità del suolo attraverso interventi limitati, senza prodotti di sintesi e OGM, promuovendo così la biodiversità dell'ambiente, sia del "chilometro zero", che mira ad abbattere la distanza tra luogo di consumo e luogo di produzione, così da ri-

VEGETARIANISMO: designa un insieme di diverse pratiche alimentari accomunate dalla rigorosa esclusione delle carni di qualsiasi animale.

VEGETALISMO (VEGANISMO): designa un insieme di diverse pratiche alimentari accomunate dalla rigorosa esclusione di qualsiasi alimento di origine animale, inclusi uova, latticini e miele.

SEITAN: alimento altamente proteico ricavato dal glutine del grano di tipo tenero, già cotto ed insaporito in acqua, salsa di soia e sale, destinato a preparazioni simili a quelle della carne.

LATTE DI SOIA: bevanda alimentare vegetale a base di soia, ricca di proteine, povera di lipidi e di calcio e senza colesterolo.

TOFU: o "formaggio di soia", è prodotto a partire dal latte di soia, che, una volta cagliato, può essere fresco (e, in base alla quantità d'acqua che si estrae dalla cagliata, delicato, solido o secco), o conservato, e mangiato crudo, stufato, fritto, con minestre e con salse.

medio maggiore del 30% rispetto ai prodotti convenzionali, ma le capacità imprenditoriali e le reti di conoscenze istituite permettono a "Terra" di minimizzare i costi e di fissare per la clientela prezzi agevoli che anche a livello locale, anche a Caserta, contribuiscono con merito, così come a livello nazionale il recente ingresso del biologico nella grande distribuzione, a non rendere il vegetarianismo e il biologico fenomeni culturali e commerciali di nicchia.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

Tonino, che sta facendo vedere ai due uomini come mettere in moto con un cacciavite (si capisce: il quadro dell'accensione è stato divelto la notte precedente). La donna dà i soldi a Tonino, chiedendogli se la chiavetta dell'antifurto satellitare funzioni ancora o se vada sostituita. «Non serve più», le risponde Tonino, «l'antifurto l'ho buttato via».

A pratica chiusa lei chiede a Tonino perché proprio la macchina sua. «Era mezzanotte passata» fa lui, «mi stavo ritirando a casa e l'ho vista lì, per strada...». Eppure c'è un po' di risentimento nelle parole del giovane. «È che avevamo detto 1.000 euro, non 500. Cioè, ho perso 500

euro». C'è un po' di silenzio, un po' di imbarazzo, nessuno ribatte nulla, in quella specie di atmosfera amichevole e collaborativa che si è creata. «Non ho il ventilatore», conclude. «Mi serve un ventilatore». Al che il genero fa - e sembra quasi naturale: voglio dire, nessuno nota la stonatura - «dopo passa in negozio e te lo vieni a prendere».

Succede oggi - non proprio a Caserta - ma a tanto così dalla nostra città. Domani, spero di no, capiterà a me, Mi aspetto che il Tonino di turno mi dica, mentre mi allunga un buffetto sulla guancia: «ma oggi, con 500 euro, che ti compri?».

Paolo Calabrò

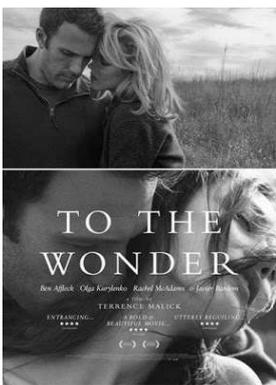
BUIO IN SALA

To The wonder

To The wonder di Terrence Malik è la storia delicata di Neil (Ben Affleck), Marina (Olga Kurylenko) e la natura, lo stupore dell'ambiente. In concorso al festival di Venezia e a quello di Toronto non ha vinto quasi niente, giusto la mansione del Signis assegnato in chiusura del primo dei due, menzione collaterale e certamente di poco conto. Malik è il regista de *La sottile linea rossa* e de *La Rabbia Giovane*, ultimamente disperso (non era sua intenzione) nel sofismo di maniera di un *The Tree Of Life*.

Bisognerebbe chiedersi sempre se le velleità metafisiche di un autore, specie se statunitense, non vadano ad inficiare la sua capacità narrativa, la coerenza interna della pellicola. La storia d'amore del taciturno Neil, della ragazza madre europea Marina e del sacerdote spagnolo Padre Quintana (Javier Bardem) è una storia di relazioni fra ricordo e ambiente, con l'ostilità dei grandi spazi occidentali americani e la crisi della fede e dell'amore ugualmente immanenti. I protagonisti sono bellissimi, la crisi è insita nel passaggio continentale, nel passaggio esistenziale attraverso la natura deturpata, dove l'ambiente diventa lavoro e travaglio, complica il fluire dei sentimenti.

La meraviglia c'è - le scene dell'amore familiare e ricomposto fra Neil e Marina, i campi, le bestie, la lingua estranea e straniera - e tuttavia la grazia non è di questo mondo. C'è qualcosa di sinistro e morbosamente affascinante negli ambienti di Malik, e innegabilmente la fotografia di Emmanuel Lubezki, così metereologica e umilmente esotica affascina assai più dell'intreccio e, magari, ha ugualmente ammaestrato la regia. *To The wonder* è un film bello da vedere, l'errore di chi ne scrive male è aver cercato altrove, avere interrogato voci di stoppie che erano mute sul serio, e dal principio.



Giorgia Mastropasqua

A tavola con Gesù

Dall'incontro tra **Anna Gesualdi e Giovanni Trono**, nel 2003, nasce la vocazione di "TeatrInGestAzione": *«Cerchiamo lo stupore della sorpresa»*, proclamano con enfasi poetica. La terza edizione di Alto Fest, da loro organizzata, ha resa possibile una realtà anomala, nella quale i cittadini potessero partecipare ai processi culturali e rendere moderna la relazione tra persone e territorio urbano.

Venerdì 28 giugno, all'hotel Jolly di Caserta, Claudia Fabris, vincitrice del premio dell'Osservatorio critico, accoglie noi spettatori con messaggi emozionanti, attraverso esperimenti avvincenti. *«Quale più bell'augurio di farsi per il mondo una resistenza che lo illumini e sappia come trasformare in luce ciò che l'attraversa e la rende incandescente, senza mai cedere o spezzarsi»*. Essere, quindi, sorgente di luci irradianti, per attingere da ogni serbatoio livelli di energia e riscoprire nuovi stili e dare risposte a impliciti interrogativi su un'esistenza che chiede unicamente di essere accettata. Nello spettacolo "A tavola con Gesù" la protagonista, veicolando parole eterne, riflette sul concetto di cibo come nutrimento del corpo e quello di cultura come alimento dello spirito. A tavola ci si incontra scontrandosi e nutrendosi anche di parole. Claudia dichiara che in questo tipo di incontri, da lei spesso favoriti, l'argomento preferito era Dio. I ragionamenti apparivano contraddittori e contorti tanto da indurla ad affrontarli in maniera diversa e confidenziale, cioè dando il "tu" a Gesù (*«Non volermene se ti do del tu / io do del tu a tutti quelli che amo / anche se non li ho visti che una sola volta / io do del tu a tutti quelli che si amano / anche se non li conosco»*: J. Prevert, *Barbara*). Invece, rituali secolarizzati testimoniano forme di condizionamento potenti, derivanti da un'educazione cattolica moraleggiante, che esclude il dialogo con una chiesa incapace di comunicare. A parer suo, un'alternativa valida sarebbe potuta essere un modo diverso da quello ufficiale di interpretare la lettura dei Vangeli, presupponendo un messaggio cristiano accogliente e amorevole. Con efficiente industriosità, l'artista ha offerto vino (*«Il vino è la luce del sole tenuta insieme dall'acqua»*, Galileo Galilei) e semi di mais e ha cucinato la cecina, in spirito di sostegno e collaborazione. La sua affabilità ha affascinato noi ospiti, seduti intorno a una tavola preparata con candele e ciotole di sale, simbolo di purezza.

Silvana Cefarelli

ULTIMO SPETTACOLO

Zombi time

Che questo fosse il momento più adatto per sfruttare il trend degli zombie lo si era capito con la pellicola "Warm Bodies", che raccontava la storia d'amore tra uno zombie e una ragazza umana; ma che le major puntassero ancora tanto su questo filone non era poi così scontato.

Nasce così "World War Z" (La Guerra Mondiale degli Zombie) adattamento dell'omonimo romanzo americano edito nel 2006. La storia di base è molto semplice e si rifà ai cliché più noti del genere appartenenti al libro e romanzo "Io Sono Leggenda" e al fumetto e serial televisivo "The Walking Dead": scoppia un'epidemia che trasforma spiegabilmente gli umani in non morti e la popolazione viene decimata. Solo un ex-agente delle Nazioni Unite, Brad Pitt in questo caso l'eroe in questione, può salvare l'umanità dalla sua imminente rovina.

Gli elementi sono quelli tipici e i più moderni, ma il risultato è tutt'altro che scontato. Proprio queste tante similarità rendono la storia molto intrigante in quanto non si ha una vera e propria concezione di come possa andare a finire tutta la vicenda, visto che non è indicato per una produzione del genere plagiare altre opere, e lo spettatore rimane così inchiodato alla propria poltroncina. Nonostante alla sceneggiatura abbiano lavorato due ottimi autori come Damon Lindelof ("Lost") e J. M. Straczynski, noto autore di fu-

metti, ci sono delle sbavature soprattutto nella fase iniziale, ma il film è totalmente equilibrato e ritmato con scene d'azione non troppo invasive e confusionarie. Il film non è propriamente un horror, ma più che altro una pellicola d'azione con una storia investigativa di fondo, tutto sommato avvincente. Brad Pitt perfetto in tutto e per tutto nella parte, grazie alla sue espressioni spigolose e l'evidente dimestichezza in ruoli del genere, si va ad aggiungere a un'ottima fotografia e al colpo d'occhio di tantissime scene che riusciranno a intrattenere per bene lo spettatore in una pellicola senza troppe pretese, che, grazie al suo finale aperto e a un ottimo incasso, spiana la strada per un sequel.

Orlando Napolitano





NBA... E MOLIN, TABULA RASA



In una settimana in cui non c'è assolutamente nulla sul fronte bianconero della Juvecaserta (ma ne parleremo dopo), cosa per me meravigliosa è stata la presentazione del libro *Black Jesus*, che Federico Buffa, telecronista e cantore di Sky, ha tenuto a San Nicola La Strada. La sala gremita da giovani affamati di Nba, e manco

una parola sulla Juvecaserta, per fortuna, e neanche un rappresentante di quelli che occupano in genere la sala del CONI alla presentazione di qualsiasi franfillico venga presentato. Questa non è fortuna, ma è solo la dimostrazione che a Caserta non si ama il basket, ma solo la squadra di Caserta. Lo abbiamo detto e scritto tante volte, ma la dimostrazione lampante l'abbiamo avuta martedì scorso nella presentazione ben organizzata da Clemente Menditto, a sua volta giovanissimo, con relatore eccezionale Lucio Bernardo.

Quale fanatico della Nba sono sinceramente rimasto sorpreso dal numero dei partecipanti. Non so quanto c'entri la popolarità del personaggio televisivo Buffa, ma dal momento che ho visto addirittura ragazzi di Benevento e della provincia di Caserta giunti con ogni mezzo lì, mi sono convinto che si trattava proprio di amore per la Nba. Federico ha cominciato la sua conferenza, bontà sua, citando le prime cose lette su Superbasket, e scritte da me quando, unico italiano, frequentavo i palazzoni americani e ne scrivevo sul popolarissimo settimanale di Aldo Giordani, quando gli allenatori di serie A dell'epoca (Pentassuglia, Bucci, Bianchini) mi chiedevano se avevo visto giocare negli USA atleti che stavano firmando... Non c'erano né filmati né tanti agenti allora, ed ero diventato un riferimento per loro. Giordani pubblicava a puntate i miei viaggi alla scoperta del pianeta NBA e li titolava *Fogli di viaggio*... molti giovani di allora, Federico, Flavio Tranquillo, Ettore Messina, Sergio Scariolo e tanti altri si cibavano dei miei racconti. Da allora non ho più lasciato la Nba, che secondo me è un basket a parte, ma fa parte della cultura globale. Insomma un'immagine che mi ha folgorato, quella di San Nicola, con il grande Buffa che spezzava il pane per i giovanissimi fans della NBA. Che bello...

Sempre a proposito della Juvecaserta, messi dietro la lavagna i tifosi, che, ormai si è capito, seguono la Juve come quelli del calcio seguono la Casertana e basta, leggo solo cose che fanno accapponare la pelle. Lo so, sono datato, ma certe cose, datato o no, le trovo enormemente ridicole. Un paio di giorni fa leggevo Baioni vicino alla Juve. Cerco nel mio enciclopedico cervello cestistico questo nome, chiedendomi con chi giocava lo scorso anno. Pensavo a un oriundo anche... macché, si trattava di un assistente allenatore! Cioè oggi fa notizia un assistente allenatore? D'accordo, non ci sono ancora novità, ma non è meglio aspettare, prima di dare risalto ad un perfetto sconosciuto, che era... nientemeno che lo scout di Siena nello scorso campionato? Siate meno ridicoli, per favore. Qua già abbiamo molti dubbi sull'head coach Molin, figuriamoci se può interessare qualcuno, come si chiama? ah sì, Baioni...

In tanti mi chiedono cosa penso di Molin. Non lo so, ma nessuno lo sa. Un assistant coach è solo tale. Sì, può avere una ribalta se

viene esonerato un capo allenatore, ma poi rientra nei ranghi (Molin ha addirittura allenato da capo il Real Madrid quando Messina fu esonerato; ma, finita la stagione, fu rimandato in Italia, non fu certo confermato). A tal proposito vi racconto uno spaccato degli anni '80. Presi la tessera di allenatore nazionale a Siena dopo un corso tenuto da Bianchini. Valerio allenava la Perugina Jeans di Roma, e mi mise in crisi proponendomi molto decisamente di fargli da assistente a Roma. Avevo già i miei due figli e un lavoro discretamente remunerato alla Fiat Gargiulo. Non me la sentii, e allora Bianchini ripiegò su un altro compagno di corso, Sante Puglisi, da Catania, che, insegnando educazione fisica, poteva avere il trasferimento a Roma. Feci la fortuna di Puglisi, e lui cominciò la sua carriera di Assistente Allenatore, prima con Bianchini, poi con Massimo Mangano, carriera che trovò il suo top alle Olimpiadi di Mosca nel 1980, quando fu assistente di Primo con Riccardo Sales. Fu sempre un ottimo vice, ma una volta gli venne in testa di provare a cimentarsi in prima persona come capo: a Trieste, unica volta nella sua vita, e fu un disastro, per cui prontamente rientrò nel suo ruolo di assistente. Con questo non voglio dir niente e auguro a Molin, persona molto seria, una grande carriera come capo allenatore, ma a condizione che si renda conto, lui e noi con lui, che è come cominciare da capo. Certo l'esperienza con Messina a Mosca, Madrid, e a Cantù con Trinchieri e Arrigoni lo aiuteranno, ma per me in questo momento, è tabula rasa... vediamo cosa ci scriverà sopra... in bocca al lupo Lele...

C'ERA UNA VOLTA



NANDO GENTILE

Dopo aver legato il suo nome allo scudetto italiano più a sud di sempre, Nando assiste al declino del club che lo ha cresciuto. L'azienda Maggiò sul piano economico ha dif-

ficoltà e il roster ne risente. Il primo a lasciare Caserta sarà Sandro Dell'Agnello, che approda alla corte di Roul Gardini, proprietario del Messaggero Roma, e i miliardini incassati fanno respirare le asfittiche casse juventine. Dopo lo scudetto un pessimo impatto con l'Eurolega, un anno ancora con Marcelletti, poi arrivano coach Mauro Di Vincenzo da Bologna e Rick D'Alatri, preparatore atletico dei Nets. Ma avranno vita breve a Caserta, e così, obtorto collo, Gentile è costretto a trovarsi una nuova squadra, proprio lui che non si era mai mosso, e mai avrebbe pensato di lasciare Caserta.

Tra le tante proposte, la scelta fu sentimentale, ovvero Trieste, dove allenava Tanjevic. A Nando, lontano da Caserta, sembrò certo un altro mondo, ma doveva continuare la carriera da grande playmaker e da giocatore della nazionale italiana. Divideva la casa con un ragazzino imberbe che Boscia aveva portato dalla Jugoslavia, Dejan Bodiroga, e tra il campione casertano e il futuro campione serbo nacque una grande amicizia. A Trieste, la Stefanel di Boscia perse la Coppa Korac, tanto per cambiare, ma giocò un ottimo campionato con un roster di primo ordine. E Gentile legò quella stagione ad un fantastico canestro da 16 metri a un secondo dalla fine di una partita già persa contro la Virtus Bologna (70-73), che la Stefanel vinse poi nell'overtime. La sequenza di quella prodezza fu finanche proiettata dai telegiornali della RAI. Era il primo gennaio del 1994, e Nando si era fatto un bel regalo per il suo ventisettesimo compleanno.

E l'anno dopo, armi e bagagli la Stefanel si trasferì a Milano, dove, sempre sotto la guida di Tanjevic, vinse il suo secondo scudetto. Anche il dopo scudetto milanese non ebbe seguiti trionfalistici e così

Gentile, quasi per caso, nel senso che il suo compagno di squadra, il greco Sigalas, lo segnalò al Panathinaikos, si ritrovò in Grecia, con Stefano e Alessandro piccoli, per fortuna sempre con la moglie Maria Vittoria al suo fianco, proiettato in un mondo diverso. Da Tuoro ad Atene il passo è lunghetto, ma la sua classe cristallina emerse anche sulle sponde del Pireo, con la conquista di tre titoli greci, e finalmente una Eurolega, battendo in finale, con Obradovic in panchina, il Maccabi Tel Aviv. Il ritorno in Italia non è tra i più felici. Sartì, general manager della Snaidero, lo convince a trasferirsi a Udine con Enzino Esposito, ma nel capoluogo friulano spirano già cretinate della Lega Nord, con avversione per i terroni Esposito e Gentile, i quali fuggono letteralmente da Udine; ma, diciamo la verità, la carriera brillantissima di Nando si era conclusa in Grecia e poco si ricorda della stagione a Reggio Emilia o del ritorno alla Juvecaserta nel 2003, o di qualche altro scampolo di gloria a Maddaloni in serie B.

I suoi rapporti con la maglia della Nazionale? Ottimi in alcuni momenti, burrascosi in altri, come quando Ettore Messina gli preferì il suo

Coldebella, e Nando rilasciò interviste di fuoco alla stampa, che lo costrinsero a far la valigia. Comunque furono 132 le sue presenze. Non male, no, per lo Scugnizzo di Tuoro?

Poi, non fece in tempo ad appendere le scarpe al chiodo che decise di abbracciare la carriera di allenatore. Prima Imola, poi assistente di un santone slavo come Rebraca, quindi head coach a Roma, infine Veroli in A2, e sempre a pretendere dai suoi giocatori un rendimento altissimo. Perché lui aveva i cromosomi di uomo da ultimo tiro, cosa che aveva trasmesso prima alla sorella Imma, grande play e azzurra a sua volta, e poi ai figli Stefano e Alessandro, che segue in questo momento con amore e costanza, tanto che ambedue sono nel giro della Nazionale. Stefano, dopo l'ultima grande stagione in maglia bianconera, e Alessandro (migliore '92 in Europa), che come saprete gioca a Milano con un contratto faraonico... Ambedue, come papà Nando e zia Imma, destinati ad essere giocatori dall'ultimo tiro, come titola la interessante biografia del grande Nando, curata da Sante Roperto.

(3 - fine)

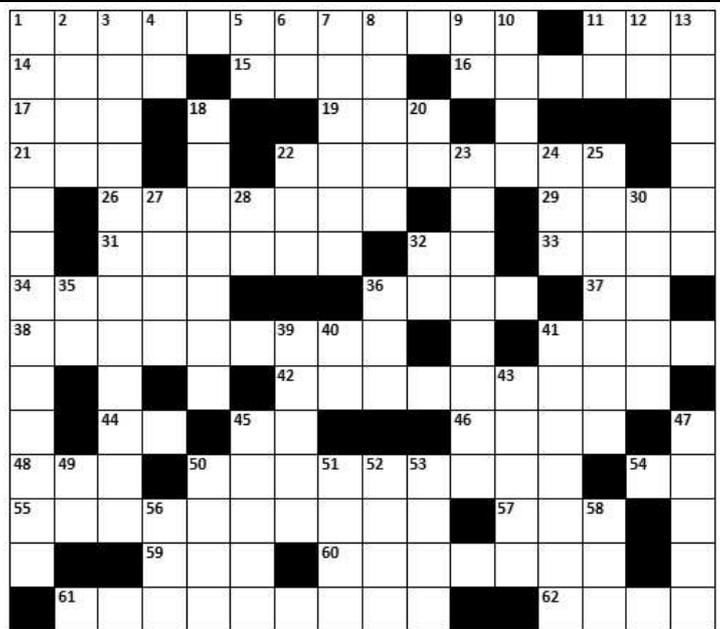
CRUCIESPRESSO "LA REGGIA" Claudio Mingione

ORIZZONTALI

1. La fortezza in miniatura, nel Parco, edificata per il divertimento e/o l'istruzione militare dei principi reali - 11. Treno ad Alta Velocità - 14. La capitale dell'Arabia Saudita - 15. Limpido, incorrotto - 16. La stupenda fontana del parco dedicata alla dea della fertilità - 17. Codice dell'Islanda - 19. Aldo ex calciatore di Roma e Milan e della Nazionale - 21. Quella madre è nel cervello - 22. La stupenda cappella inaugurata nel Natale del 1784, durante la Messa di mezzanotte - 26. Fontana dedicata ai mammiferi marini più amati dall'uomo - 29. Una classe velica - 31. L'energia ottenuta dal vento - 32. Sigla di Parma - 33. Donne non credenti - 34. Famosi quelli di Renzo nei Promessi Sposi - 36. Sia la Baltea che la Riparia sono affluenti del Po - 37. Sigla della serie televisiva "Medici in prima linea" - 38. Un "argento" meno... nobile - 41. Con ... Chandon diventa una delle più grandi case produttrici di champagne del mondo - 42. Ha per capitale Buenos Aires - 44. Tipo di farina - 45. Sigla di Sassari - 46. Animali feroci ma...ridenti - 48. Importante fiume dell'Europa Centrale, tributario del Danubio - 50. Così è detta la sala intitolata ad Alessandro il Grande - 54. Sigla di Pisa - 55. Scienza che mette in successione gli avvenimenti nel tempo - 57. Istituto Superiore di Sanità - 59. Simbolo dell'osmole - 60. Il meraviglioso giardino col suggestivo "bagno di Venere" - 61. Splendida sala degli appartamenti reali - 62. Salita ripida e faticosa.

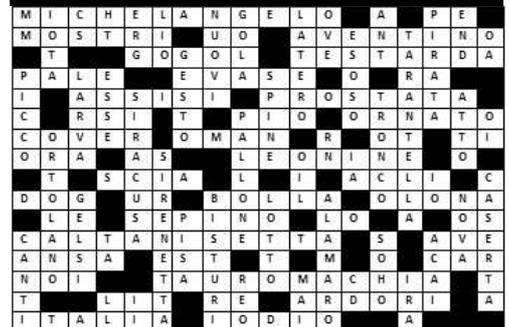
VERTICALI

1. Il nome del finto ninfeo simil - pompeiano che abbellisce il Giardino Inglese - 2. Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna, è un servizio segreto italiano - 3. L'imponente Sala, ambiente più ricco e suggestivo degli appartamenti reali - 4. Te Deum - 5. Long Plain - 6. Sigla di Lucca - 7. La rete stradale cittadina - 8. La "Regina" delle Carceri - 9. Istituto Cattolico - 10. Cantori dell'antica Grecia - 11. Sigla di Teramo - 12. Iniziali di Ricci, l'autore di Striscia la notizia - 13. Nel parco, dedicati a questa dea, ci sono fontana e bagno - 18. Silvio, poeta e patriota - 20. Sigla di Taranto - 22. Unito a "nic" ci fa pensare all'estate - 23. Famosa località turistica toscana, frazione litoranea del comune di Pisa - 24. Sigla della statunitense National Security Agency, famosa per il recentissimo "Datagate" - 25. La fontana dedicata al valentissimo cacciatore che per punizione fu cambiato da



Artemide (Diana) in cervo e morì sbranato dai propri cani - 27. La vasca e la fontana dedicata al dio dei venti - 28. Sigla di Firenze - 30. La posta che... vola - 32. Il più lungo fiume italiano - 35. L'inizio di ottobre - 36. Il cane inglese - 39. Antico vitigno sardo, dà origine a un ottimo bianco doc - 40. Iniziali del calciatore Rocchi - 41. Fu re di Creta - 43. Vermì parassiti, detti anche "solitari" - 45. Il Salterio dell'Antico Testamento ne contiene 150 - 47. In provincia di Caserta quella di Monte Verna - 49. Abbreviazione di numero - 50. Così è detto nell'ambito della mafia il capo di una famiglia - 51. Lo strumento tradizionale a due corde della Tuva, una delle ventuno repubbliche federali della Federazione Russa - 52. Associazione Italiana Neuro Immunologia - 53. Sciamano, stregone - 56. Famosa valle del Trentino - 58. Il Ciappelletto è il protagonista della prima novella del Decamerone del Boccaccio

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 28 GIUGNO



GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Publicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria il Caffè

**LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS**



BORSA TNT

in tnt colorato 42 x 42 cm
manici lunghi

a partire da **€ 1,90**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

BORSA / CUSCINO GONFIABILE

il gadget ideale per la spiaggia

a partire da **€ 3,90**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO



PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823-301112

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>